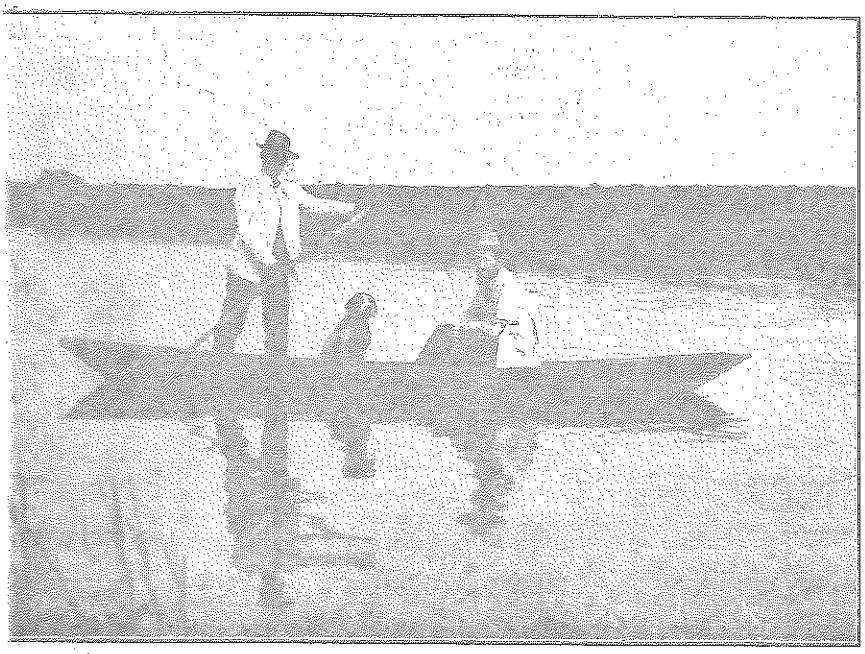
cane da beccaccini, cane meraviglioso, inconfrontabile, inconfondibile. Doti una volta, precipue, dei nostri gloriosi bracchi e spinoni, ora corredo di pointers e setters, che le hanno affinate e arricchite di virtuosità, di stile e di rendimento.

Nel giudicare mi sono attenuto scrupolosamente al Regolamento ed allo *standard* di ciascuna razza; procedetti per eliminazione, non consentendo la ristrettezza del tempo di riprovare i concorrenti come era mio desiderio. Tenni calcolo sopra tutto delle doti naturali e dell'attitudini dimostrate. Per questo, richiamai soggetti che avevan commessi errori, ma mi davano affidamento di conoscere il beccaccino, e scartai altri che mi parvero ancora immaturi allo speciale genere di cerca. Molta parte nel punteggio ebbe la natura del terreno: facile l'incontro in marcita con buona erba, difficile se rasata; favorito nella risaia in pastura, meno nelle stoppie polverose; arduo nelle colture e nei terreni allagati.

Un soggetto esperto e intelligente aborda la marcita cautamente, ben sapendo di trovarvi facilmente il beccaccino: da questa predisposizione all'incontro, viene grandemente favorita la percezione dell'emanazione. Nella stoppia asciutta, il cane galoppa a lungo senza incontrare; la selvaggina di « *riborsa* » è seminata a capriccio, l'olfatto solo, sempre all'erta, deve individuare e segnare il beccaccino, magari isolato e appena *messo*, in un'estensione talvolta di centinaia di pertiche. In terreno raso o acquitrinoso, la potenza dell'olfatto è elemento di primissimo ordine se accoppiato alla malizia.



CACCIA IN BARCA
Cav. Domenico Curti, Vicenza *(Concorso fotografico)*

Non potei esperimentare il riporto. Il riporto è probante solo e tanto quando la selvaggina viene uccisa davanti, l'abbia o no fermata cane. Ogni altro surrogato è inutile e da evitarsi. Soggetti che riportano la museruola ed il *guinzaglio* si guardano dal riportare la selvaggina; ottimi riportatori di quest'ultima si rifiutano di raccogliere un pezzo già stretto dalle fauci di altri cani o dalle mani del cacciatore. Diciannove concorrenti volevano dunque altrettanti beccaccini uccisi: caccia rispettabilissima, se fatta con un buon cane e da un buon fucile, in questa stagione, ma in condizioni normali, impossibile durante lo svolgimento di una gara.

Del consenso tenni calcolo approssimativamente, avendo per la natura del terreno, ben di rado fornito i concorrenti un efficace lavoro in coppia. Il lavoro in coppia presuppone una vicinanza di cerca fra i soggetti concorrenti del tutto inutile in un terreno ampio, dove ognuno esplora la propria porzione di terreno. Il consenso avviene quindi quando i cani si trovano per avventura poco discosti fra di loro e questo accade sopratutto quando unico è il conduttore. Tenere accostati i proprietarii o *dresseurs*, che hanno generalmente la tendenza ad evitarsi, è impossibile al beccaccino, dove dannoso e importuno sarebbe qualsiasi richiamo durante il corso dell'azione.

Della resistenza e di altre cosuccie appannaggio diretto della caccia pratica, ne parleremo quando... Non ne parleremo mai, perchè un mese di caccia sarebbe insufficiente. Un buon passo ad ogni modo è stato fatto con queste prove e con quelle alle starne. Quella al beccaccino ha l'enorme vantaggio di svolgersi con selvaggina all'erta e in reali condizioni di difesa, mentre quella alle starne avviene su coppie ubriache di primavera e d'amore.

Buone quelle al fagiano ed alla lepre in autunno.

Ridicole, dannose quelle alla *gabbiarola*, dove un concorrente può tranquillamente, in un terreno preparato, circoscritto e conosciuto, pestare quattro quaglie e fermare la quinta ancora assopita e disalata, e guadagnare il 1°, il C. A. C., la Coppa e... Io ho avuto un bracco, (sulla caccia il più gran pelandrone che abbia mai disonorato pelle di cane) a forza di vincere premî alla *gabbiarola*, diventò *Campione*.

~~Trascrivo le note dettate sul campo:~~

Dora II del Brebbia, spinone. — Marcita ottima. Cerca disordinata; dopo una galoppata inutile leva un beccaccino che avrebbe dovuto fermare. Leva altri tre beccaccini senza avvertirli. Soggetto troppo giovane, manca di stile e di scuola.

Amo della Mirabella, bracco. — Nella stessa marcita avverte beccaccini levati prima da Dora. Punta in ritardo un beccaccino che avrebbe potuto fermare, benchè a vento sfavorevole, nel ritorno. Buon stile e metodo; naso al vento. Buona andatura, bene in mano.

Diana della Mirabella, bracco. — Altra marcita: taglio fresco. Ottimo olfatto: avverte lontano, a buon vento, fila in ottimo stile ma senza concludere su ventata che abbandona e poi riprende; accoppia a spunti magnifici troppa indecisione. Riprende a filare gli stessi beccaccini, che si levano poi lontanissimi, senza decidersi a bloccare. Ferma in ritardo un beccaccino che si leva a cinquanta metri. Soggetto pregevolissimo quando impari a non dubitare del proprio ottimo olfatto.

Numa di Roma, bracco. — Nella stessa marcita avverte beccaccini levati prima. In risaia leva tre beccaccini, passeggiando fra gli stessi: mi dicono che non è in giornata; non c'è chi non lo veda.

Fantun II del Brebbia, spinone. — Risaia in pastura, beccaccini ideali. Ottima cerca, andatura, stile, ma... passa a cinquanta metri da un gruppo di beccaccini senza avvertirli e prosegue il lavoro in altra zona. I beccaccini sono levati dagli spettatori che costeggiano il riso. Canone primo: trovare e poi fermare. Troppi cacciatori si tengono paghi di una ferma, che hanno essi stessi procurata al cane; il cane deve da sè trovare la selvaggina e procurarsi i punti, se no tanto vale cacciare con un coker ai piedi per il riporto. Noto in molti soggetti un dressage errato e pieno di paure; si direbbe che cane e conduttore temano di trovarsi a tu per tu con la selvaggina. Manca la cerca autonoma e autoritaria a tutto detrimento del rendimento materiale e del buon impiego delle doti naturali del soggetto. Proseguendo nell'azione *Fantun* s'incontra con un beccaccino, non potuto evitare, e lo leva dopo un'incerta puntata. Ho insistito su questo soggetto perchè convinto che condotto con maggior coraggio potrebbe far benissimo. Troppo dressage e certamente assuefatto al « passa chì, ai pèe tè » di continentale abitudine.

Flock, bracco. — Cerca audace ma disordinata: ferma un frullino dimenando la coda.

Pais II. — Riso in pastura, ottimo stile, buona andatura. Ottima ferma a due beccaccini a molta distanza. Il proprietario è un allevatore che impiega il bracco con intelligenza ed ha una nomea non adeguata ai molti meriti, forse perchè ha sino ad ora trascurate le prove.

Tom II, spinone. — Frulla due beccaccini uno dopo l'altro. Ebbi già a giudicare questo ottimo spinone e mi meraviglio io stesso della mediocre prova oggi fornita.

TURNO IN COPPIA: *Diana* e *Pais II*. — Diana ferma due beccaccini difficili, Pais tenta rincorrere e ubbidisce al richiamo. Buon stile

d'entrambi. Diana fila beccaccini che si levano lontanissimi indipendentemente all'azione del cane. All'attivo di Pais sta nei confronti di Diana una cerca più ampia, sicura, autonoma e l'ottimo, magnifico punto preso nel turno a solo.

Arno-Fantun. — Arno in risaia allagata punta sull'argine, poi fila con prudenza, con intelligenza, con sicurezza e procede nella sua azione malgrado Fantun starnazzi fra lui ed il beccaccino, incurante di consenso e del luogo. Arno ferma ed il beccaccino si leva a cinquanta metri. Ottimo punto.

Numa e *Flock.* — Flock frulla un beccaccino facile, Numa allo sparo parte, sordo ai richiami.

Dora e *Tom II.* — Turno a vuoto: insufficienza di stile e metodo.

PREMIAZIONE: 1° *Arno della Mirabella* e C. A. C.; 2° *Pais II;* 3° *Diana della Mirabella;* 4°, 5° e 6° riservati; M. O.: *Flock*: un anno di età: per incoraggiamento ed un punto su frullino.



Gli scolopacidi - *Dall' "Ornitologia Italiana,, di E. Arrigoni degli Oddi*

Gli Inglesi

Good Steel Thais, pointer. — Turno a vuoto per mancanza di beccaccini in marcita. Richiamata, leva tre beccaccini senza avvertirli. Manca assolutamente di stile e non conosce ancora la caccia che pratica.

Silk d'Ausonia, setter inglese. — Marcita: condizioni atmosferiche migliorate. Lavoro incerto interrotto da puntate col naso in terra. Bracheggia. Avverte, da una puntata indecisa a beccaccini che si levano lontano. Rincorre un beccaccino che gli si leva a venti metri. Manca di stile.

Stock, pointer. — Stesso terreno. Entra nella marcita a buona andatura, a testa alta, in ottimo stile, avverte immediatamente l'orma dei beccaccini levati da *Silk,* punta senza insistere e procede incrociando attento ai cenni dell'ottimo conduttore. Entrambi danno immediatamente chiara prova d'intendersi reciprocamente e di saper cacciare il beccaccino. Importantissima è in questa caccia la tacita intesa fra e conduttore. *Stock* soggetto indubbiamente di gran classe fa turno vuoto per mancanza di selvaggina.

Full, pointer. — Cerca ampia, veloce, perfettamente in stile ferma tipica, rabbiosa, sicura, su due beccaccini a venti metri distanza in terreno scoperto, coltura, dove si erano precedentemente levati con un volo di pavoncelle, due altri beccaccini. Immobile frullo.

Mediulanum Sly, pointer. — In marcita: leva quattro beccaccini senza avvertirli procedendo a balzi, cacciando a vista, quasi deliberatamente per frullare.

Den di San Gaudenzio, pointer. — Andatura fantastica, da trialer. Incrocia il terreno a scatti fulminei. Gli nuoce il dimenio della coda sulla ferma. Leva un beccaccino a novanta all'ora. Ne ferma un altro stupendamente, poi abbandona e levo io stesso il beccaccino. Massima classe e rendimento come azione. Soggetto giovanissimo.

Diana della Vallazza, pointer. — Procede con sospetto, ma da cagnolo. Portata in stoppia alta sviluppa un'andatura da trialer, leva due beccaccini, ne ferma tre in gruppo, in ottimo stile ed a buona distanza.

Flak, setter inglese. — Decano dei beccaccinisti: dieci anni. Sordo; tresca con inesausta passione quei risi che in un giorno lontano incrociò da gran maestro.

Star de Lieuran, gordon. — Ottimo soggetto ch'io giudicai alla Portalupa assegnandole il 1° premio per una magnifica ferma ad un beccaccino in un riso infestato dai fagiani. In un riso di rimborsa frulla due volte lo stesso beccaccino. Non in giornata.

Imperiae Shimmy, pointer. — Ferma a rovescio due beccaccini a grande distanza in una marcita rasa, rincorre.

COPPIE: *Full* e *Den.* — Full non rispetta il consenso; Den ferma due beccaccini, poi leva un frullino e rimane immobile. Entrambi

1928

ttimo stile di cerca. *Full* più prudente, *Den* indiavolato a cinquecento ıetri; correttissimo ai richiami (prudenti) del coraggioso conduttore he gli concede grande autonomia, fidandosi del proprio ottimo ›ggetto.

Shimmy e *Den*. — Due buoni punti d'entrambi in marcita. In ltimo vanno fuori mano.

Star e *Silk*. — Entrambe frullano, *Silk* ripetutamente.

Stock e *Sly*. — *Stock* in una marcita rasata entra con sicurezza, locca a cento metri un gruppo di beccaccini, naso al vento e in per-tto stile. Immobile al frullo. Magnifico punto.

Sly e *Diana*. — Dopo una corsa disordinata in un riso, levano ıe beccaccini che rincorrono e che io vedo benissimo benchè i con-ıttori si ostinino in buona fede a negare.

Full e *Shimmy*. — Il secondo ferma, avanza, ricade in ferma, ıa il beccaccino frulla. *Full* consente.

Full e *Stock*. — *Full* blocca magistralmente. *Stock* per conto ›o blocca del pari in una risaia in pastura, dopo una filata perfetta di ıtrambi. *Full* avanza di un sol passo, certamente per guidare, e i ccaccini si levano a cinquanta metri.

PREMIAZIONE: 1° e C. A. C. *Stock*; 2° *Full*; 3° e 4° a pari erito *Den* e *Shimmy*; 5° riservato; 6° *Diana*. Premio speciale a *ack*.

Ho concesso due C. A. C. e non mi paiono troppi, se si confron-no ai molti annualmente concessi su *gabbiarola*.

Milano, 8 novembre 1928.

G. COLOMBO

Bibliografia

Ornitologia Italiana del DOTT. CONTE ETTORE ARRIGONI DEGLI ODI. Volume di pag. 1200, 4° picc. con 586 figure nel testo e tavole colorate, in solida legatura L. 180 (Ulrico Hoepli, Editore, ilano, 1929). Agli abbonati del *Cacciatore italiano* il volume verrà duto al prezzo di L. 145 franco di porto. Le richieste dovranno essere ette alla nostra Amministrazione, in via Bagutta N. 6, Milano (103).

Questa grande opera, come giustamente lo dice l'autore nella efazione, più che una tappa nel glorioso cammino dell'Ornitologia liana, è un termine definitivo, un vero *ubi consistam* che per la enza nostra, per l'autore e per l'editore segnano una luminosa con-ista, una pietra miliare nell'indefesso perfezionamento.

Nè monografia, nè contributo scientifico, essa è una sintesi, ieme, e un'analisi fino al dato più minuto, alla notizia più riposta o persa, di quanto è stato fatto in più di un secolo di studi; testo e ertorio prezioso per lo studioso e il ricercatore più esigente, vero *pus* della Ornitologia nostra aggiornato al luglio di quest'anno.

Scomparsi dal mercato librario i testi del Savi, Salvadori, Giglioli, ırtorelli, esauriti, e il monumentale « *Atlante degli Uccelli europei* » 02) ed il « *Manuale* » dello stesso Arrigoni (1904), assai sentita da tempo in Italia la mancanza di un libro della materia.

Il nuovo libro non è, come da alcuno si potrebbe credere, un rifa-ımento del « *Manuale* », è un'opera affatto nuova, originale, assai più fusa e nel tempo stesso più semplice nelle descrizioni specifiche e ticolarmente adatta ai cacciatori ed amatori di uccelli anche per ggiunta dei nomi volgari regionali.

In cinque lustri di assidue ricerche, l'autore è potuto pervenire a e sostanza e veste nuove alla vasta materia e quali egli solo in lia poteva darci perchè egli è l'autorità più riconosciuta tra noi e ri in studî siffatti.

Il nuovo *corpus ornitologicum italicum* è il frutto mirabile di ısi mezzo secolo di indagini e di ricerche; esso segna per l'autore utentico capolavoro, il testo sicuro per molti anni ancora ai vecchi ed nuovi cultori di ornitologia.

Non posso, come vorrei, indugiarmi a tracciare il piano dell'opera illustrare i singoli capitoli. Nella prefazione, per altro, sono limpi-ıente chiarite le ragioni, i criterî, l'opportunità stessa del lavoro. La ssificazione e la nomenclatura s'informano ai più moderni sistemi con l'adozione della sottospecie e di ogni *forma*, oltre ai nomi volgari italici, francesi, inglesi e tedeschi, sono descritte le livree e le varietà cromatiche; gli ibridi, la distribuzione geografica generale e particolare, le abitudini, il canto, il grido, il cibo, la nidificazione, la caccia.

Di ogni forma rara o accidentale sono registrate tutte le catture italiche con la data, località e riferimento bibliografico.

Le forme ornitiche descritte sono 518 e cioè 398 specie e 120 sottospecie; nel « *Manuale* » del 1904 l'autore ne registrava rispettivamente 445 e 28; nell'« *Atlante* » del 1902 le specie erano 450 con appena 17 sottospecie.

Veramente prodigioso e d'inestimabile utilità è il repertorio bibliografico che comprende oltre tremila memorie, suddiviso per regioni, e interessante l'elenco delle raccolte di uccelli italiane dall'autore studiate *de visu*, un materiale eccezionale e imponente vagliato in oltre quarant'anni di ricerche e di continuate relazioni con tutti gli ornitologi del mondo.

Non manca la lista delle specie erroneamente incluse nell'Avifauna italica nè il calendario sistematico delle singole *forme* con le date di partenza, di passo, e simili dati fenologici. Le specie stazionarie in Italia sommano a 172 e particolarmente indicate sono quelle estive, nidificanti regolarmente o parzialmente, di comparsa invernale o di semplice passo e quelle di comparsa irregolare e avventizie, e sono pure ricordate le due specie estinte in questi ultimi decennî, la Quaglia tridattila e il Francolino, ambedue di Sicilia.

Un'assoluta novità è quella del capitolo sugli *inanellamenti* con l'elenco particolareggiato degli individui inanellati colti in Italia, di cui l'Arrigoni potè avere sicura notizia; in tutto 67 individui da ben 15 stazioni di inanellamento, dalla Svezia ed Helgoland all'Ungheria con prevalenza d'individui del Gabbiano comune.

L'indice generale di oltre ventimila voci dice la mole, la complessività e la scrupolosità del lavoro che raccomandasi non solo ad ornitologi ma a naturalisti, persone colte e particolarmente ai cacciatori italiani per lo sviluppo anche tra noi di quella *coscienza* ornitica, ancora embrionale, che molto gioverebbe allo incremento di questi studî in Italia.

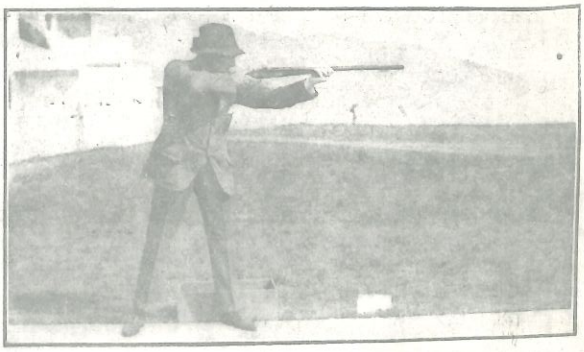
Utilissima per l'esattezza di aggiornamento è la lista sistematica per conoscere lo stato esatto di ogni forma al 31 luglio 1928 con brevi frasi dei caratteri essenziali.

La selvaggina e la caccia in Italia con i metodi di aucupio, le caccie permesse e vietate sono trattate in un ampio capitolo.

Il libro che è un gioiello di edizione pur nella sua veste severa, è illustrato da 586 figure originali, nitidissime alla diagnostica ed alla somatometria, e da 36 splendide tavole a colori che rendono alla perfezione i caratteri, le tinte e le attitudini degli uccelli; alcune sono veri quadri di ambiente ornitico, lavoro paziente e diligente del noto pittore animalista Norfini.

Nel segnalare al mondo scientifico, ai cacciatori ed al gran pubblico quest'opera singolare che anche in Italia saprà meritare alla scienza ed alla solerzia del dotto autore e del chiaro editore quel giusto riconoscimento che altrove segnerebbe una data nella letteratura scientifica ed un autentico avvenimento librario, confido che essa diffusa e studiata come merita possa essere la leva per una sicura ripresa degli studî ornitologici « che sono un ramo così importante dello scibile umano » e vantano anche in Italia insigni cultori e sì nobili tradizioni che specialmente nella seconda metà dell'ottocento rifulsero di vero splendore.

Prof. Giacomo DAMIANI



...e delle peculiari qualità del bracco sparirono decisamente. Il bracchetto diventò il bracco-pointer. L'argomento ne è stato tale che fino poco tempo a dietro ha tenuto vivo l'interessamento di tutti i braccofili convinti. L'istessa società « Braccofila » aveva dettate le caratteristiche speciali del bracchetto.

Il K. C. I. invece ha ritenuto dover unificare il tipo bracco e ne a precisamente lo standard. Però il *bracchetto* è ufficialmente defunto. siste e vive solo nelle mani di molti cacciatori pratici e spunta ogni nto a le prove sul terreno, sui banchi delle esposizioni, nei libri delle igini col titolo generico di bracco italiano. Adesso senza dubbio con aggiori appariscenze pointereggianti di un tempo. Adesso ferma di atto, galoppa con grande vivacità, e si presenta in atteggiamenti quanto biricchini.

Non sarà mica anche lui il solito cane da lavoro, in veste diversa, a in rappresentanza sempre del pointer?

* * *

Il numero dei permessi di caccia attualmente rilasciati in Gerania è di circa 300.000. Ciò per una popolazione di circa 62 milioni abitanti. L'istessa proporzione darebbe meno di 200.000 permessi r l'Italia.

In testa ai permessi di caccia stanno gli agricoltori, poi i funzionari, i i commercianti. In Germania si contano 100.000 territori di caccia llo Stato, dei comuni, dei privati.

Nel 1925 i risultati della caccia sono stati i seguenti: 902.000 kg. selvaggina commestibile per un valore di 28.344.850 marchi, quasi .148,00 franchi-oro.

Le pelli degli animali sono state valutate circa 2.980.000 marchi, i a franchi-oro 3.695.200.

Il reddito per l'affitto delle caccie 44.841.405 marchi = 55 mini di franchi-oro. I permessi di caccia diedero marchi 7.955.391 uale a 10 milioni di franchi-oro. Le tasse marchi 10.435.000.

I 27.475 uomini occupati nella sorveglianza hanno ricevuto comssivamente marchi 28.000.000, pari a franchi-oro 35.000.000. Il vimento generale economico provocato da la caccia ha determinato a spesa di marchi 200.000.000. I prodotti diretti marchi 82 milioni.

Tutto ciò è senza dubbio interessante. La caccia in Germania è divertimento totalmente diverso dal nostro italiano. Noi in Italia ci si sapremmo adattare. Ci adatteremo invece — e sarà finalmente bene sotto tutti i punti di vista — a la difesa ed al ripopolamento la selvaggina stanziale.

Se le future associazioni dei cacciatori vorranno sul serio interessene, non sarà lontano il giorno in cui potremo con qualche vangio sparare a starne e lepri. Il quale vantaggio diventerà poi completo orchè arriveremo al divieto assoluto di tutte le reti *a mano*, oggi ora tollerate, distruzione assoluta e definitiva di tutti i silvani indigeni.

Intanto posso annunziare che in qualche località della Romagna è cominciato a vigilare la caccia notturna. So di molti fucili sequeti a cacciatori notturni di uccelli acquatici. Potrà sembrare a qualo una tirannia quella della proibizione del *cuccio*. Comunque la ge lo vuole e non è però tollerabile che per ragioni politiche (come elle per i lacci dei tordi nelle Puglie) debbano essere ammesse infrazioni.

* * *

Le infrazioni sono come le ciliege. Tutto sta a cominciare. Anche l Don Giovanni intraprendente che si era introdotto a scopo di adulo in casa del signor Olinto, cogliendo il momento in cui il medesimo si recato a caccia, non aveva considerato che le vicende venatorie o varie e molteplici. Che per esempio può capitare — come capitò ezionalmente al su ricordato signor Olinto — di uccidere due starne ena uscito in campagna, sicchè da la commozione improvvisa sentì bisogno impellente di parteciparla con grande sollecitudine a la glie.

Donde l'incontro inaspettato. Il quale poi — a seconda ne narrano iornali — finì con la simulata pazzia del Don Giovanni e col tivo spavento del signor Olinto.

Oh, immortale Giovanni Boccaccio!

l'amico FRITZ

Le prove al beccaccino in Lomellina

Relazione del Giudice Giulio Colombo

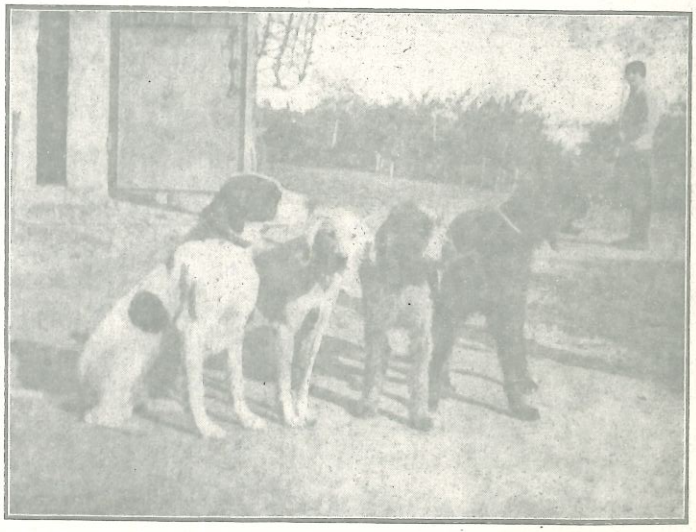
Adunata: Castello di Valeggio, nei fondi della famiglia Forni. Ospitalità patriarcale, incondizionata, dalle appetitose colazioni offerte al Castello, all'erba delle grasse marcite, lasciata indifesa al guasto dei cani e dei conduttori. « Tutta gente da confino », mi sussurrò sorridendo bonariamente, il vecchio Forni, l'avo vegeto, diritto, dall'intelligenza fervida e dall'arguzia sottile.

Bene parlò Tono l'ultima sera, al congedo, magnificando in questa tipica famiglia di agricoltori la forza e la ricchezza d'Italia; io, che in Lomellina mi onoro di molte amicizie, mi associo di cuore e plaudo alla innata bontà e gentilezza.

Le prove su selvaggina naturale sarebbero impossibili senza la generosa collaborazione di benevoli simpatizzanti.

A Broni, Bolgheri, Morghengo, Morimondo, Portalupa si è aggiunto Valeggio; benvenuto!

Pubblico numeroso, intelligente, appassionato e degno di questa « superlativa » fra le Prove. Giudicare ai beccaccini è un piacere,



Il quartetto di ausiliari dell' "Amico Fritz„

assistere, una scuola, parteciparvi un cimento che serve da antidoto contro il rammollimento contagioso delle giostre alle gabbiarole.

Beccaccini numerosi il primo giorno, più scarsi il secondo; di preferenza in marcita, sempre abordabili, spesso tranquillissimi.

La temperatura rigida il mattino, si faceva man mano più mite nel pomeriggio, tanto da consentire qualche bagno nei colatori, allo sparatore ufficiale ed al cinematografista.

22 gli iscritti, 19 i partenti: 8 i continentali: tre spinoni e cinque bracchi; undici gli inglesi: otto pointers e tre setters. Non tutti i soggetti, preparati; alcuni inadatti o inesperti di questa difficilissima caccia; ottimi veramente i premiati ai primi posti.

La caccia al beccaccino vuole cani dalla cerca ampia, veloce, olfatto vigile e intelligenza guardinga; il cane si allontani pure, ma naso al vento, esplorando, tutto e sempre, il terreno: un beccaccino è talora in agguato e frulla sotto il naso del cane incauto e distratto. « *Gnecc*, te l'ho fatta ».

I cani lenti, muso a terra come i segugi, o che affrontano le marcite e le risaie in pastura, come i polledri un ostacolo: a casa, alla cuccia.

Filata, gattonata, solidità di ferma, olfatto strapotente, abitudine di incrociare al cenno, resistenza del piede alle stoppie pungenti, reni solide per saltare gli innumerevoli fossi dei colatori, abnegazione di attendere immobile, col petto e gli arti nell'acqua diaccia, l'arrivo del padrone alle prese con un canale troppo largo, riporto perfetto, nervi equilibrati, ardore inesausto, passione frenetica, ecco le doti del

Prove a beccaccini in turno singolo e a coppia nei giorni 7 e 8 novembre 28, a Castello di Valeggio nei fondi della famiglia Forni.

Temperatura rigida al mattino; si faceva più mite nel pomeriggio tanto da consentire qualche bagno nei colatori allo sparatore ufficiale ed ai cinematografari.
Beccaccini numerosi il primo giorno, più scarsi il secondo; di preferenza in marcita, sempre abborda bili, spesso tranquillissimi.

Giudice: Giulio Colombo

Concorrenti: cont.: 3 spinoni
5 bracchi
ingl.: 3 setters
8 pointers

Premiati: Cont. I° e C.A.C. Arno della Mirabella bracco p.cav. Ciuseppe Bodina c. Ernesto Puttini
Ingl. I° e C.A.C. Stok pointer p; Cesare Dondena c. Bay Badino

Giulio Colombo non era certo tenero nei giudizi ne tantomeno tollerante nelle polemiche cinofile; ma quando un soggetto lo entusiasmava, scriveva nella relazione: "Den di S. Gaudenzio, pointer, p. e c. U. Curione: "Andatura fantastica,-da trialer. Incrocia il terreno a scatti fulminei. Gli nuoce il dimenio della coda sulla ferma. Leva un beccaccino a novanta all'ora. Ne ferma un'altro stupendamente, poi abbandona e levo io stesso il beccaccino. Massima classe e rendimento come azione. Soggetto giovanissimo". Gli riconosce il 3° a pari merito di un'altro pointer.

I928

Prove a Beccaccini in turno e a coppie, nei giorni I e 2 dicembre, a Valeggio, Erbogna e Cascina Pia, promossa da "Il cacciatore italiano" appoggiata da Cav. Giuseppe Bodina, rag. Felice De Mattia, Avv. Angelo Radice e Ettore Talè.

Tenute di ben I8.000 pertiche ottimamente organizzate dal punto di vista venatorio, pullulavano, malgrado la stagione avanzata, di scolopacidi, favoriti nel loro soggiorno dalle abbondanti sorgive tiepide e dalla tranquillità in cui erano stati lasciati, con spirito di sacrificio veramente meritorio, in vista della riunione sportiva.

Giudice: Giulio Colombo

Concorrenti: cont. 3 spinoni
5 bracchi
ingl. 8 pointer
2 setter inglesi

Premiati: Cont. I° e C.A.C. Arno della Mirabella bracco p. Cav. Giuseppe Bodina c. . Ernesto Puttini.
Inglesi I° e C.A.C. Pavone Stock pointer p. e c. Bay Badino.

Notati Piero Ceseroni 2 c. del setter Flack p. cav. Alberto Mambroni che ottenne il MOSR.
L'Ist. naz. LUCE ha inviato da Roma 2 operatori cinematografici che hanno fermato nella pellicola tutti i momenti più salienti della giornata

Prove al beccaccino, il 24 marzo 28, nella riserva di Morimondo (Abbiategrasso) concessa alla Soc. S. Uberto di Milano dal comm. Leopoldo Cova

Tempo sfavoreole per la pioggia caduta per quasi tutta la giornata. Causa il mancato ripasso dei beccaccini, molti concorrenti non hanno potuto preparare sufficientemente i loro soggetti. In tutta la giornata trovati solo una cinquantina di becchi lunghi che saltavano via come saette.

PROVA CLASSICA

Giudici; cont. cav. Riccardo Tazzini
ingl. Dr. Giacomo Griziotti

Concorrenti: cont. 3 bracchi
ingl. 3 pointers

Premiati: cont. I° riservato
2° Diana della Mirabella bracco P. cav. Giuseppe Bodina c. Ernesto Puttini
ingl. I° riservato
2° Mediolanum Mira pointer p. Ettore Ughini c. A. Brambilla

CACCIA PRATICA

Giudice: Giovanni Puttini in luogo del rag. Emilio Dehò, assente

Concorrenti: cont. I bracco
ingl. I Pointer

Premiati: I° Stock pointer p. Cesare Dondena c. Bay Badino

Prove cinematografiche del Boccaccino del K. C. I.
in unione Gruppo Cinefili
S. C. I. S. E.
Parabiago - Milano

Data 24 novembre

°°°°°°°°°°°°°°

Giudici: cinematografici: dr. Eugenio Bordoni
tecnici: on. Filippo Zacchini

Nelle prove odierne i film vengono proiettati regolarmente
e vengono giudicati

Vivono Lavorazione Lamellina (cascina Cattanea - Mantova) tecnici di primo
Montaggio (Abbiategrasso) continentali

d'occhio fino a un certo punto dove svoltano, dandomi così la quasi certezza del luogo dove vanno a rimettersi. Difatti non isbaglio; e andiamo.

— Sono qui — dico a mio fratello — indicando un pezzo di bosco cespugliato con alte quercie. Appena dentro, la cagna ferma, e se ne leva una che non mi riesce vedere. Pochi passi, e la cagna, dopo un accenno di punta, si avanza e mi riporta l'altra pernice morta, ancora calda.

E certo le non poche schioppettate che si sparano lontano sono una delle cause della crescente diminuzione.

***

Ed io, vedi, caro Ceserani, avrei desiderato assai essere della partita e aver passato una splendida serata in tanto buona e piacevole compagnia; perchè io credo che se si vuole star bene, occorra proprio essere fra cacciatori e pescatori. Fin che si può star con loro, non c'è da annoiarsi. Del resto non è ch'io sia ottimista sui famosi cartelli; mi pare soltanto che non si debbano prendere tanto tragicamente. Credo che in generale non ne verranno apposti, e dove saranno, si darà una occhiata. C'è frutto pendente? Non entro, come non entrerei se anche non ci fossero cartelli. Non c'è frutto! E vado tranquillamente senza alcuna preoccupazione. Chè in materia di caccia io sono invece, mio caro Piero, del pessimismo più spinto. Ho la convinzione che mai come in questo caso abbia ragione il proverbio — pensa alla peggio e la indovinerai — . A cominciare dalle leggi che ci governano in materia, e che lasciano molto a desiderare, e andando giù giù, è un continuo correre verso la delusione, verso il vuoto. Ce ne accorgiamo ogni anno più, e ce ne accorgeremo sempre meglio andando avanti. Dopo tutto io ho più poco da rammaricarmi; come diciamo noi genovesi: l'*indritu u l'è frustu, e l'inverso tostu*. Sicchè!.... Chi vivrà, vedrà.

***

Claudius parla di una pesca, o caccia, o ricerca di lumache, che una volta erano abbondanti, e formavano un piatto squisito e ricercato. Dice che oggi sono molto rare. Sfido! Anche loro subirono la sorte della selvaggina. Dai oggi, cerca domani!... E che si moltiplicano!... E come!... E' sempre stato un divertimento simpatico per me, quand'ero studente, nel tempo delle vacanze. Alla mattina per tempo, con la rugiada, via con un sacchettino che riportavo sempre abbastanza fornito.

Se poi veniva una giornata di pioggia, alla sera tutto il paese era in armi, e la campagna era piena di lumi vaganti. Uno va innanzi col lume e fa chiaro, l'altro dietro col canestro al braccio; raccatta le lumache e le butta dentro. Anche il lume è una specialità. Un cerchio di ferro, di circa dieci centimetri di diametro, con piccolo manico di 15 a 20 cent. a punta che si fissa in altro manico di legno della stessa lunghezza per poterlo tenere senza scottarsi, chè il ferro si scalderebbe. Il cerchietto di ferro ha quattro o sei liste di lamiera che formano recipiente, simile nella forma a quelle museruole che i contadini mettono ai buoi quando lavorano. E questo arnese è detto nel nostro dialetto *bucà*. Ci si pone tre e quattro pezzi di *pellami* — che sono le parti molli delle olive torchiate a completo asciugamento — e che si levano di sotto al torchio a pezzi larghi come una mano. Si accendono facilmente e ardono come torcie a vento. Chi porta il *bucà* tiene appeso alla spalla un sacco con l'occorrente piccola provvista di pellami, e ne rimette ogni tanto un pezzo, via via che quelli accesi si consumano. E così si vaga fino a un'ora avanzata della notte, quando si è già fatto buona raccolta o non se ne ha più voglia. Anche ora ogni tanto la mia cara vecchietta mi prepara una pietanza di lumache che gusto volentieri. Ne sono ghiottissimi sul Piacentino, in Val Trebbia, a Bobbio, Mezzano, Travo e dintorni. Sono di prammatica la vigilia di Natale, in cui in generale ogni famiglia le cucina. Qualche volta a Travo con i miei cugini Gatti, e amici Anguissola, Ballerini ed altri, si fa la cena delle lumache, uso Cronaca Allegra di Ceserani. E bisogna sentire come sanno cucinarle l'ottima signora Teresina con Giacomino a Baldino! Da leccarsi le dita! Le lumache di Bobbio sono proprio rinomate. Andate a provarle e sentirete che manna.

T. AMORETTI

Le prove al beccaccino

1928.

Sabato, 24 marzo nella riserva di Morimondo (Abbiategrasso) gentilmente concessa alla Società S. Uberto di Milano dal comm. Leopoldo Cova, si sono svolte le prove sul terreno a beccaccini.

Anche quest'anno la riunione non ha sortito il migliore esito desiderato: tre continentali e tre pointers nelle gare classiche, un pointer ed un bracco, se così lo vorremo chiamare, in gara caccia pratica.

Le cause dello scarso concorso, crediamo di trovarle nel mancato ripasso dei beccaccini, che non ha dato modo a molti di preparare sufficientemente i loro soggetti, fatto che abbiamo potuto constatare anche noi a Morimondo dove, a detta della guardia caccia, da una settimana non si cacciava, ed abbiamo trovato, in tutta la giornata, una cinquantina di becchi lunghi che saltavano via come saette.

Che diremo dei concorrenti? Dolenti note. Nei continentali, l'unico soggetto che abbia dimostrato doti e mezzi, è stata *Diana della Mirabella* — buon sangue non mente — del cav. Giuseppe Bodina, mentre *Arno della Mirabella*, il favorito del cavaliere si è comportato in tale modo da far credere agli spettatori di essere per la prima volta al contatto coi beccaccini.

Per gli inglesi non avremo molte parole da spendere. Due dei tre iscritti, e cioè *Mediolanum Mira* e *Black-bird*, ambedue del signor Ughini, hanno dimostrato di conoscere che cosa è la caccia al beccaccino, ma non erano atti ad una gara classica per mancanza di andatura. Al contrario di essi, *Den di S. Gaudenzio* del signor Curione, ha sviluppato un'andatura da gara classica, ma non ha avuto modo di mostrare le sue qualità olfattive, perchè sfortunata negli incontri. E' una cagnina molto giovane, 12 mesi appena, ed ha tutto il tempo possibile per farsi, speriamo quindi di vederla in una prossima edizione più completa.

Ed ora veniamo alla gara di caccia pratica. Dobbiamo subito dire che è stata la gara che più ha interessato, malgrado i pochi concorrenti. Due erano gli iscritti, il migliore è stato *Stock* del signor Cesare Dondena che ha vinto l'unico primo premio della giornata, soggetto che in questo genere di caccia troverà pochi competitori.

Ha giudicato le gare classiche l'avv. Giacomo Griziotti, che ha sostituito il cav. Tazzini, giudice per i continentali, e il signor Giovanni Puttini la gara caccia pratica, in luogo del rag. Ennio Dehò, assente.

Il tempo non è stato troppo favorevole per lo svolgimento delle gare causa l'acqua che ci ha accompagnato per quasi tutta la giornata. Pochi gli spettatori intervenuti, notati fra i presenti i signori: Silvio Andrea Broglio, Nino Broglio di Silvio lo sparatore ufficiale, l'avvocato Griziotti, Ettore Talè, il cav. Giuseppe Bodina, Cesare Dondena, il dott. Virginio Tagliabue, Fioroni, Brambilla, Giovanni e Ernesto Puttini, Rubens Crotta, U. Curione e qualche altro.

Chiudendo, vada un ringraziamento al cav. Giuseppe Bodina che gentilmente ci volle ospiti nella sua veloce auto.

Ecco i risultati: Gara classica continentali: 1., premio riservato; *Diana della Mirabella*, propr. cav. G. Bodina, cond. Ernesto Puttini; *Arno della Mirabella*, propr. cav. G. Bodina, cond. Ernesto Puttini.

Gara classica inglese: 1., premio riservato; 2. *Mediulanum Mira*, propr. Ettore Ughini, cond. A. Brambilla; 3., *Black-bird*, propr. Ettore Ughini, cond. A. Brambilla; 4., *Den di S. Gaudenzio*, propr. e cond. U. Curione.

Gara caccia pratica: 1., premio e Coppa *Stock*, propr. Cesare Dondena, cond. Bay Badino; M. O. *Brick*, propr. e cond. Tagliabue.

Premi speciali: *Grande coppa argento* offerta dal signor Guilio Colombo al continentale che avrà dimostrato di possedere in valore assoluto ed in sommo grado, le doti di stile della propria razza e potenzialità d'olfatto: *Diana della Mirabella* del cav. Giuseppe Bodina.

Medaglia vermeil del Kennel Club Italiano al bracco miglior classificato: *Diana della Mirabella* del cav. Giuseppe Bodina.

L. 200 offerte dal cav. Riccardo Tazzini al *dresseur* che nella gara classica continentali avrà presentato il maggior numero di soggetti, minimo tre: Ernesto Puttini.

Medaglia vermeil del Kennel Club Italiano al pointer meglio classificato: *Mediulanum Mira* del signor Ettore Ughini.

Medaglia vermeil del Gruppo Cinofilo al più bel soggetto tra i premiati in gara caccia pratica: *Stock* del signor Cesare Dondena.

Rinaldo GARLASCHELLI

ginnico-militare nel Castello del Valentino; nel 1844 viene fondata la gloriosa Società Ginnastica; nel 1863 si costituisce nella città Sabauda il Club Alpino Italiano e viene fondata la prima Società italiana di canottaggio: la Cerea. Ed è ancora a Torino che nascono e si consolidano l'Automobile Club d'Italia, e la Federazione del Giuoco del Calcio sotto la prima presidenza del senatore D'Ovidio.

La sportività torinese non poteva attendersi da un più autorevole gerarca una più appassionata ed elevata celebrazione delle benemerenze di questa città antesignana dello sport nazionale. Una lunga calorosa ovazione salutò lo smagliante discorso del Presidente del C.O.N.I. che a mezzogiorno ripartì per Milano, mentre i cacciatori — oltre quattrocento — si riunivano a banchetto al Valentino.

(*Dalla « Gazzetta dello Sport »*)

Una grave contravvenzione

Riceviamo da Lugo:

Mercoledì 22 febbraio una squadra della Regia Società Bolognese per la protezione degli animali faceva a Lugo un sopraluogo nell'abitazione del sig. Giuseppe Mantellini e gli sequestrava una trentina di gabbie con uccelli ciechi che il suddetto signore, in barba a tutte le leggi sulla caccia, deteneva in casa per servirsene per l'aucupio.

Il fatto che il Mantellini, facente parte dell'Associazione Cacciatori di Lugo, in qualità, qualche anno fa, di Consigliere, ed ora di Segretario, venisse meno così ai più elementari obblighi suoi, desta non poca meraviglia e dà luogo a commenti piuttosto risentiti.

A. d. G.

Lancio di selvaggina

Novara, 22 febbraio 1928.

Riceviamo dall'Associazione Cacciatori della provincia di Novara:

Ieri sono arrivate da Tarvisio 33 lepri, di cui 5 maschi e la rimanenza femmine costituenti il primo gruppo da lanciarsi in zona libera, a scopo di ripopolamento. E difatti, il Presidente di questa Associazione, avv. Luigi Savinelli, in un col segretario rag. Dietz, col cassiere Guardincieri, col consigliere Luotti, e con altri cacciatori, si recarono ad operare il lancio di tante lepri. Furono lasciate nei terreni della provincia di Novara, in zone adatte, e che si prestano sia alla vita delle lepri lanciate, sia al loro accoppiamento con altre rimaste nelle zone stesse.

Una nomina

D' incarico dell'Ente sportivo provinciale della Federazione Fascista Genovese, il dott. Riccardo Macaggi ha assunto la Presidenza del « Club Cinegetico Genovese ».

All'egregio confratello in Sant'Uberto, e nostre più vive congratulazioni.

ENTERASEPTIKON

(Disinfettante intestinale)

La **stitichezza**, la **gastrica**, l'**intossicazione**, il **catarro intestinale**, l'**enterite**, l'**appendicite** e le **malattie cutanee**. Guariscono radicalmente con l'**ENTERASEPTIKON RIVALTA**, che rialza le forze digestive, toglie la soverchia acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. - L. **10** la scatola e L. **57,50** per sei scatole franco dovunque. - **Prof. Dott. P. RIVALTA** Corso Magenta, 10 - **Milano (109)** - Telefono 85-539

Notizie cinologiche

Prove sul terreno al beccaccino

La Società cacciatori S. Uberto di Milano, indice nella seconda quindicina di marzo o nella prima decade di marzo, nella riserva di caccia di Morimondo (Abbiategrasso), gentilmente concessa dal comm. Leopoldo Cova, una prova sul terreno al beccaccino col seguente programma:

Gara classica continentali riconosciuta dal K. C. I. per bracchi, spinoni, griffons iscritti in uno dei libri riconosciuti.

Gara classica inglesi riconosciuta dal K. C. I. per pointers e setters iscritti al K. C. I.

Premî per ogni gara: 1., premio medaglia d'oro; 2., idem oro; 3., idem vermeil; 4., idem argento; 5., idem bronzo. Tassa d'iscrizione L. 60, per i soci della S. Uberto L. 50.

Gara di caccia pratica con Challeng Cup per cani da ferma di qualsiasi razza, età e provenienza anche se non inscritti nei libri origine del K. C. I.

1., premio grande medaglia vermeil e coppa; 2., idem vermeil media; 3., idem argento grande; 4., idem argento media; 5., idem argento piccola; 6., diploma di primo grado. Tassa d'iscrizione L. 40, per i soci della S. Uberto L. 30.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Società cacciatori S. Uberto, via Olmetto 4, Milano.

Mostra canina a Verona

Si preannuncia la V Mostra internazionale canina, in Verona, per il 19 marzo prossimo, in occasione della Fiera di cavalli e della Mostra internazionale agricola.

Come sempre, la manifestazione raccoglierà il favore dei cinofili, che auguriamo vi partecipino numerosi.

Esposizione e prove sul terreno a Pavia

Troppo tardi per inserirlo nello scorso numero abbiamo ricevuto il comunicato seguente:

Nella ultima seduta del 14 corrente la Società Cinofila Pavese ha unanimemente votato di inviare a S. E. il Prefetto un ringraziamento per avere accolto favorevolmente l'ordine del giorno riguardante la revoca della disposizione relativa al guinzaglio dei cani; in secondo luogo ha stabilito di indire un'Esposizione canina per la Fiera di Pentecoste, con numerosi e ricchi premî, ed inoltre ha pure decretato di bandire prove di cani sul terreno con L. 12.000 di premi e medaglie.

Pubblicheremo prossimamente dettagliato programma delle interessanti gare.

Il segretario: P. Moro

Notizie dei canili

Il giorno 7 febbraio la pointer *Imperiae Lara* — K. C. I. 4341 — proprietario il signor Tomaso Amoretti — presso il valente cacciatore signor Giovanni Nuvolari di San Remo — fu coperta dal bellissimo pointer *Bell* — K. C. I. 4510 — del compianto cav. Cesare Medica — e che il figlio rag. Alfredo ha regalato allo stesso signor Amoretti in ricordo del Genitore.

La trialer bracca *Flora di Roma* del cav. Giuseppe Bodina di Milano è stata coperta il 5 febbraio dallo stallone di pari razza *Ergo di Tregolo* del cav. Luigi Beretta di Milano.

Il giorno 24 corrente, dopo breve e violenta malattia, si spegneva in Valera di Parma la carissima esistenza di

GIACOMO FIGNA

notissimo industriale, cittadino virtuoso e padre esemplare.

Aveva compiuto i 75 anni di età, ma era ancora vegeto e robusto per cui, nè i famigliari, nè la schiera innumerevole di amici si aspettavano la scomparsa quasi improvvisa di una così cara e simpatica figura. Appassionato cacciatore e infallibile colpitore, anche sulla pedana, era il decano dei seguaci di S. Uberto della nostra provincia e tutti riconoscevano in Lui il maestro nell'arte venatoria. Aveva di già oltrepassato il 70. anno di età allorchè vinse il campionato sociale di tiro al piccione della nostra Società qui di Parma. Nei suoi racconti di caccia non dimenticava mai un suo famoso ausiliario: *e me Tomeu* (come diceva Lui nel suo caratteristico dialetto romagnolo) e criticava col suo viso bonario e sorridente e con fine competenza il vostro cane male dressato o le vostre spesse padelle. In tutti quanti ebbero il piacere di conoscerlo e di apprezzarne le virtù, ed in special modo ne' suoi familiari, lascia un rimpianto che non ha nome, e tutti i fiori che coprivano la bara e lo stuolo di amici e conoscenti che accompagnarono la Salma all'ultima dimora, hanno dimostrato da quanto affetto sincero era circondato il defunto.

Ai desolati figli, che troveranno conforto nella via della virtù e del lavoro tracciata dal padre, le più sentite condoglianze a nome anche degli amici tutti.

S. C.

Negli Stands

Società tiro al piccione di Milano

La Società di tiro al piccione di Milano ha diramato ai proprî soci la seguente circolare:

Questa Direzione, riferendosi al voto espresso dall'Assemblea sociale straordinaria tenutasi il 10 u. s. dicembre, ha esperito pratiche allo scopo di addivenire all'acquisto di terreno, in località adatta, ove possa sorgere il nuovo campo di tiro, e spera di poter sottoporre ai signori Soci, entro breve termine di tempo, un completo progetto tecnico-finanziario che abbia a risultare di loro soddisfazione.

Le sottoscrizioni per lo scopo anzidetto hanno già raggiunto una cifra, la quale, con le ulteriori sottoscrizioni che perverranno, lascia sperare che il progetto di cui sopra potrà avere la sua esecuzione, e questa Direzione nutre pertanto fiducia che anche V. S. vorrà appoggiarne finanziariamente la riuscita, concorrendo nella sottoscrizione già in corso presso la

SINOVIAL RIVALTA

La **gotta**, l'**artrite**, i **reumi**, la **sciatica**, le **nefriti** e la **sinovite**, guariscono radicalmente e prontamente col **SINOVAL**, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco, non disturba l' intestino. L. **16** la scatola franco dovunque. - Scrivere al **Prof. Dott. P. RIVALTA** - Corso Magenta, 10 - **Milano (109)** - Telefono 85-539.

Le prove al beccaccino

1928

Le prove sul beccaccino hanno sempre occupato nella cinofilia italiana un posto secondario, suscitando un interesse limitato e circoscritto ad un esiguo numero di appassionati.

Le nostre maggiori Società cinofile, vale a dire il Kennel Club italiano e la Sant'Uberto di Genova, che hanno organizzato manifestazioni internazionali su selvaggina naturale in grande stile e con grandi mezzi, non hanno mai pensato a dare impulso a queste altre manifestazioni.

Per la Sant'Uberto la cosa si comprende: si tratta di elemento genovese e questo giustifica il mediocre entusiasmo per prove di tal genere a confronto di quelle a starne. Per il Kennel no. Il Kennel è società sportiva nazionale, ed avrebbe dovuto sentire l'importanza di simili cimenti, specialmente per il cacciatore cinofilo dell'Alta Italia.

In Inghilterra, in Francia, in Belgio le prove al beccacino sono ignote; i regolamenti della Federazione Cinologica internazionale non le contemplano. Unica nazione dove una volta si tenevano le prove al beccaccino era la Russia, paese dalle pianure sconfinate ed umide, dove questo selvatico è il più ambito dai cacciatori cinofili. Altrove i beccaccini si cacciano nelle paludi in cui gli inglesi usano, con ragione, il *water spaniel*.

Ora, si doveva pur pensare alle nostre particolari condizioni di ambiente e tener conto che in Italia, od almeno in Alta Italia, la coltivazione del riso ed in parte anche la marcita, costituiscono un nostro speciale terreno di caccia, e che nelle grandi distese di stoppie ingiallite, che si susseguono a perdita d'occhio, trova il suo migliore uso, non solo il cane da ferma di razza continentale, ma altresì il cane inglese in tutta l'ampiezza della sua cerca ed in tutta l'estrinsecazione dei suoi grandi mezzi.

Invece da noi si è senz'altro seguita la falsariga della cinofilia straniera, organizzando prove sulle starne ed, in mancanza, sulle quaglie di gabbia, ottima invenzione quando non c'è di meglio, ma non certo adatta alla selezione di razze chiamate a cacciare prevalentemente il beccaccino nei nostri acquitrini.

Che cosa è avvenuto? Che i cacciatori lombardi, amanti del cane di razza, delusi forse dai mediocri successi, sul terreno di caccia, dei prodotti di tale selezione, che non rispondevano alle loro esigenze, hanno creato per proprio conto razze speciali di pointers e di setters, seguendo il solo criterio del rendimento effettivo ed allontanandosi di molto dalle caratteristiche originarie.

Questo rappresenta un pericolo che va scongiurato, perchè minaccia di creare in Italia due tipi differenti di cani di razze inglesi, una proveniente dalle field trials, l'altra da una scuola personalistica, priva di metodo e che può creare i più disparati effetti, con la conseguenza probabile della rovina generale dell'allevamento.

La grande facilità di allenamento sulla quaglia di gabbia fa sì che i *dresseurs* siano in generale propensi alle prove sul terreno consuete, lasciando di cimentarsi sul beccaccino agli amatori. I *trialers* restano così fuori da questi cimenti difficoltosi, e se qualcuno vi ci si prova, riesce spiegabilissimo il suo insuccesso.

D'altronde la caccia al beccaccino è troppo difficile e complicata perchè da una razza sia possibile trarre un soggetto eccellente sin dalla prima generazione.

Specialmente in marcita il compito di un beccaccinista è difficile: temperatura fredda, selvatico diffidente, terreno su cui ogni sorta di uccellame ha, come si suol dire, « pasturato » — beccaccini, anitre, pavoncelle, aironi, pispole, e qualche volta, in tempo di nevicate, anche allodole in quantità — sono tutti elementi sfavorevoli da superare. Quante volte, il cane, entrando di primo mattino in una marcita si trova in un posto da dove sono partite, mezz'ora appena prima, centinaia di anitre che l'hanno percorso, durante la notte, in tutti i sensi, starnazzando e spiumandosi nei fossetti! Il povero animale deve decifrare, tra le tante, l'emanazione dell'unico selvatico ancora presente, distinguerla dalle false e cadere in ferma magari a 200 metri dal conduttore, aspettando che questi arrivi a servirlo o qualche volta a dimostrarsi molto inferiore ad esso con una vergognosa bolletta... Nè è sopportabile vedere il cane attraversare invece la marcita in una lunga, interminabile filata o gattonata, passando da una pastura all'altra senza che si possa mai capire quando è veramente fermo sul selvatico.

La perfezione non si può pretendere se non dal discendente di una razza che da più generazioni non ha fatto altro che cacciare il beccaccino e se mi si può obbiettare che questo caso contempla esigenze singole e troppo specializzate io, pur non negandolo, risponderò che per un cane di tal fatta il lavoro alla quaglia, alla starna ed al fagiano, con un po' di allenamento, sarà sempre semplice giochetto.

Inoltre, anzi forse in primo luogo, vi sono ragioni di acclimamento e di ambientazione che rendono necessario fare la selezione dei nostri riproduttori sul beccaccino anzichè su altra selvaggina.

Concludendo, dato lo scarso interessamento delle diverse Società cinofile italiane per le prove sul beccaccino, propongo la costituzione di una Società specializzata, col solo scopo di organizzare una prova annuale al beccaccino, con un regolamento, approvato dal Kennel, si capisce, ma proprio, con larga dotazione di premî, e col preciso intendimento non di fare dello sport genericamente, o di soddisfare ambizioni personali con la vittoria del cane *x* od *y*, ma di costituire un vero criterio stabile di selezione delle razze nostrane ed estere su quello che il Lioviktz chiamava il più bel selvatico delle grandi distese di terreno libero.

Pavia, 12 dicembre 1928.

G. GRIZIOTTI

In Sardegna

La Sardegna con le sue montagne aspre e rocciose, con i suoi macchioni di lentischio, con le sue interminabili distese di cisto intercalate da corbezzoli e da mirti, ha esercitato sempre su di me una speciale e straordinaria attrattiva che chiamerei fascino; e vi ho dimorato nel 1914 circa cinque mesi per ragioni professionali, vi sono tornato a caccia nell'ottobre 1925 con un'allegra brigata di amici, e non ho potuto fare a meno di andare anche quest'anno a trascorrervi gli ultimi dieci giorni d'ottobre per la chiusura della caccia alla pernice.

Caro amico De Felice, mi sento un po' vecchio davvero per risalire il « *Mai è Varit* » e le pendici del « *Mai è Gianit* » sopra Porto Palermo dove ho sudato l'intera giornata per un così modesto carniere: ed ho preferito andarmene quest'anno in Sardegna dove la caccia alla pernice è assai meno faticosa ed assai più proficua che in Albania.

Ed infatti mercè l'apertura della caccia protratta con molto criterio al 15 settembre, e molto più per il provvedimento restrittivo che vieta l'esportazione dall'Isola delle pernici uccise, vi ho trovato gran copia di tale selvaggina, come non vidi mai nel passato: ma non mi è sembrato così della lepre. I risultati delle cacciate in Sardegna letti su questo giornale, sia della comitiva romana partita e tornata ad Ostia in idroplano, sia dei sei cacciatori milanesi ad Allai, mi confermano nell'opinione.

I carnieri ordinarî di tutti i cacciatori sono stati giornalmente dalle dodici alle quindici pernici, ed è quindi esagerato asserire che colà più che ammirare il lavoro del cane, è necessario che questo sia un buon « riportatore ». Tanto è vero che i possessori dei migliori cani hanno potuto raggiungere spesse volte ed anche superare le venti pernici, mentre gli altri con cani mediocri hanno avuto difficoltà a raggranellarne otto o dieci nei luoghi di maggior abbondanza. E dico questo, non solo per esperienza personale, ma anche per detto di molti altri cacciatori coi quali ho fatto il viaggio di ritorno sul piroscafo, la sera del primo novembre.

Chi possiede un buon cane che sia ottimo anche per il riporto ha senza dubbio un vantaggio sugli altri, perchè si sa che su cento pernici abbattute almeno venti o venticinque vengono trovate dai cani a qualche decina e molte volte ad un centinaio e più di metri dal luogo dove furono viste cadere. E non è nemmeno infrequente il caso di vederne qualcuna riprendere il volo. Ricordo un giorno nella piana di Orosei di averne vista cadere una, in apparenza colpita mortalmente, in un cespuglio di lentischio sull'orlo di un burrone, ad una cinquantina di metri appena dal punto dove le avevo sparato. Il cane va per prenderla,

che forma la sostanza gelatinosa delle alghe. Nondimeno, si sarebbe giunti a fabbricare nidi artificiali di rondine con *gelosa*.

Singapore è il grande centro di raccolta dei nidi di rondine, che sono spediti nell'Estremo Oriente ed anche, in piccola quantità, in Europa.

I nidi di rondine sono consumati in minestra: sono scottati per distaccarne le penne, poi si passano per una garza, e il prodotto ottenuto è consumato, a guisa di tapioca, con un *consommé* di bue delicato e chiarificato. I buongustai amano, pel sapore fine e squisito, questo piatto: si adoperano 4 nidi per preparare una minestra. *(La Nature,* 15 marzo 1927).

Statistica del commercio della selvaggina in Francia.

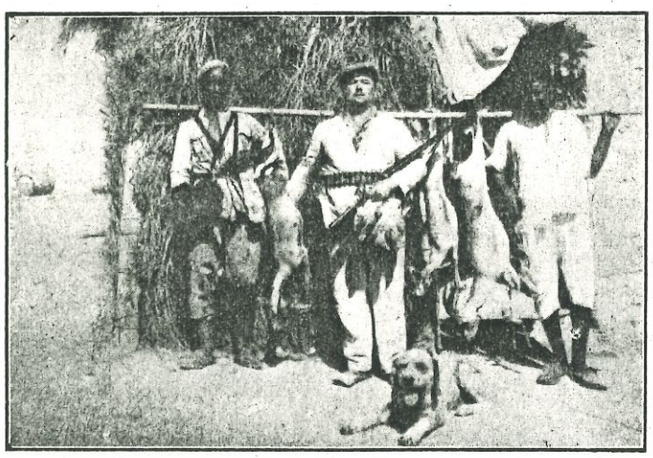
Ecco alcune note statistiche sulle vendite che hanno avuto luogo alle *halles* di Parigi durante gli ultimi 17 anni.

I Cignali furono 663 nel 1913, oltrepassarono il migliaio nel 1920 e sono quasi altrettanti nel 1926. Cervi e caprioli, da 7300, sono invece discesi a 2600 nel 1926.

I fagiani, da 133.000 nel 1913, divennero 69.000 nel 1926.

Le lepri francesi, cosa strana, sono aumentate da 62.000 a 76.000; mentre le straniere, che furono 59.000 nel 1913, sono divenute 1000 nel 1926.

Le pernici francesi furono 258.000 nel 1913; 200.000 nel 1926; mentre quelle straniere da 113.000 sono discese a 320!



UNA CACCIATA NELLA MARMARICA CENTRALE (Cirenaica)
Enrico Ribet con due battitori indigeni

I conigli sono stati 424.000 nel 1913; 623.000 nel 1920; 431.000 nel 1926.

I galli cedroni 419 nel 1913; 52 nel 1919; 188 nel 1926. I francolini di monte, da 8500, discesero a 7, per risalire, nel 1926, a 4300.

Germani ed alzavole da 63.000 discesero a 49.000 nel 1924, ed a 24.000 nel 1926.

Tordi e merli da 167.000 nel 1913 salirono a 178.000 nel 1924.

Quanto ai prezzi di vendita, i paragoni fra il 1913 ed il 1926 sono assai curiosi; le differenze maggiori si osservano pel capriolo, il cervo e le pernici; le minori, per la beccaccia. Ecco qualche prezzo medio per gli anni 1913 e 1926:

		1913	1926
Beccaccie	L.	4,60	16,60
Beccaccini	»	0,82	4,30
Germani	»	2,27	16,35
Fagiani	»	4,78	27,05
Tordi	»	0,37	2,15
Conigli	»	1,40	7,25
Lepri	»	5,59	31,10
Pernici	»	1,74-2,57	9,85-14,25
Alzavole	»	1,06	6,80
Cervi al kg.	»	1,27	10,45
Caprioli l'uno	»	39,87	al kg. 15,25

(Chasse et Pêche, 1927).

A. MANARESI

Prove sul terreno al beccaccino

1128.

La bella iniziativa di un gruppo di amici nostri che ci hanno chiesto l'appoggio del *Cacciatore* per l'organizzazione di una riunione di prove sul terreno a beccaccini, si presenta con tutti i migliori elementi per un eccellente risultato.

Non abbiamo bisogno di illustrare l'importanza di un esperimento di caccia pratica come vuole essere questo, nei rapporti del confronto e della scelta tra i concorrenti su terreno e su selvatici classici, per la dimostrazione dell'abilità del cacciatore e del suo ausiliario.

E' già assicurato un concorso di due ottimi lotti di continentali e di inglesi e senza dubbio si potrà registrare all'ultimo momento un contingente complessivo quale non fu mai dato raccogliere in una riunione del genere.

Il Kennel Club Italiano ha accolto l'iniziativa simpaticamente e concedendole il suo riconoscimento, le assegna parecchi premi speciali quali sono particolarmente ambiti dai nostri cinofili, nonchè una medaglia d'oro del Ministero dell'Economia nazionale.

Daremo nel prossimo numero le condizioni per l'assegnazione di cotesti premî e di altri di cui ci si annuncia l'offerta da parte di parecchi amatori.

Intanto, mentre le condizioni climatiche si sono fatte favorevoli e si segnalano nelle risaie e nelle marcite di Lomellina numerosi beccaccini, ciò che ci promette un eccellente sport, ecco il programma della riunione come è stato diramato, con tutti i necessarî particolari:

Programma delle prove di caccia pratica su beccaccini
a) per cani continentali - *b)* per cani inglesi

indette dal *Cacciatore italiano* e riconosciute dal Kennel Club Italiano, per cani continentali ed inglesi, iscritti in un L. O. del K. C. I. e di qualunque età.

Le prove avranno luogo nei giorni 1-2 dicembre (1 dicembre, continentali - 2 dicembre, inglesi) nelle Riserve di caccia « Valeggio » e « Erbogna » dei fratelli dott. Virgilio e rag. Adolfo Forni, e « Cascina Pia » del signor Peppino Forni, site in Valeggio Lomellina (Mortara), gentilmente concesse.

Premi per ogni gara: 1° premio: 40 per cento sulle iscrizioni e diploma; 2° 30 per cento; 3° 20 per cento; 4° medaglia vermeil e diploma; 5° medaglia argento e diploma; 6° medaglia bronzo e diploma. — Tassa d'iscrizione L. 100.

REGOLAMENTO DELLE PROVE

1. - Le prove denominate di « Caccia pratica » hanno lo scopo di scegliere e premiare fra i concorrenti quelli che compiono un lavoro praticamente utile agli effetti della caccia, non dipartendosi dalle caratteristiche di lavoro di ciascuna razza, e tenuta in principale conto la somma delle doti fisiche e intellettive d'ogni soggetto; secondariamente quelle acquisite col dressage.

2. - Non è quindi fatta alcuna limitazione all'ampiezza della cerca che potrà essere ampia o ristretta a seconda della razza e compatibile con la qualità e natura del terreno su cui si fanno le prove; in ogni caso essa dovrà essere regolare, intelligente e tale da non lasciar dubbî sul risultato dell'esplorazione.

3. - I cani vengono provati a soli in un primo tempo: in coppia, per il confronto e per la prova del consenso che potrà essere reso a comando purchè questo non disturbi la ferma del concorrente.

La prova in coppia dovrà normalmente farsi con soggetti di eguale razza.

4. - I cani debbono essere provati anche al riporto. E' punto di merito il riporto corretto sul terreno e dall'acqua, eseguito al comando, tollerato se immediatamente consecutivo alla caduta del selvatico. Per le razze continentali il riporto è obbligatorio.

5. - Non è di rigore l'assoluta immobilità del cane allo sparo e alla partenza del selvatico, ma il cane che forza o insegue deve essere eliminato; analogamente è passibile di squalifica il cane che non rispetta o che rompe la ferma del concorrente.

6. - E' ammessa la concessione di C. A. C. in prove di caccia pratica.

1928

7. - I cani concorrenti dovranno essere iscritti nel L. O. del K. C. I. o dovrà curarsi l'iscrizione di essi prima dell'apertura del Concorso.

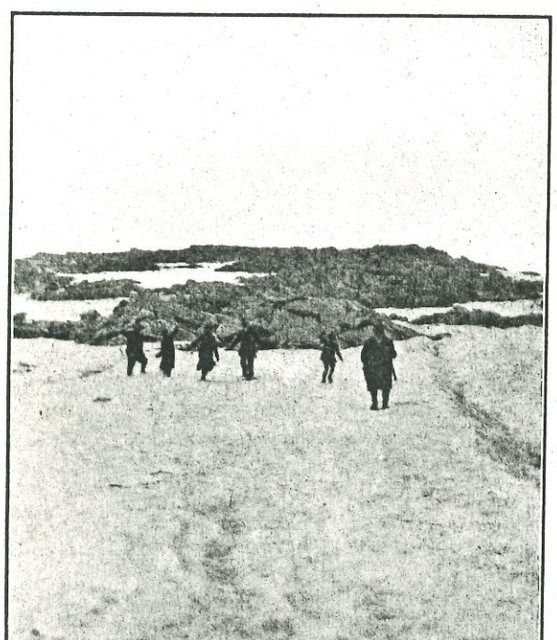
Le prove avranno principio ogni mattina alle ore 8, si terranno qualunque sia il numero dei cani iscritti ed il tempo, salvo eventuali diverse disposizioni che gli organizzatori si riserveranno di comunicare ai concorrenti in tempo utile.

I signori conduttori sono invitati a trovarsi in luogo all'ora indicata, *pena l'esclusione dal concorso.*

Il convegno è fissato per le ore 7 davanti alla stazione di Mortara, (albergo S. Michele) dove vi saranno degli autobus per il trasporto fino al campo delle prove.

Giudice: dott. Giulio Colombo.

Chiusura delle iscrizioni: 29 novembre ore 12. - Le iscrizioni devono essere accompagnate dal relativo importo ed inviate al *Cacciatore italiano,* Via Bagutta 6, Milano (103).



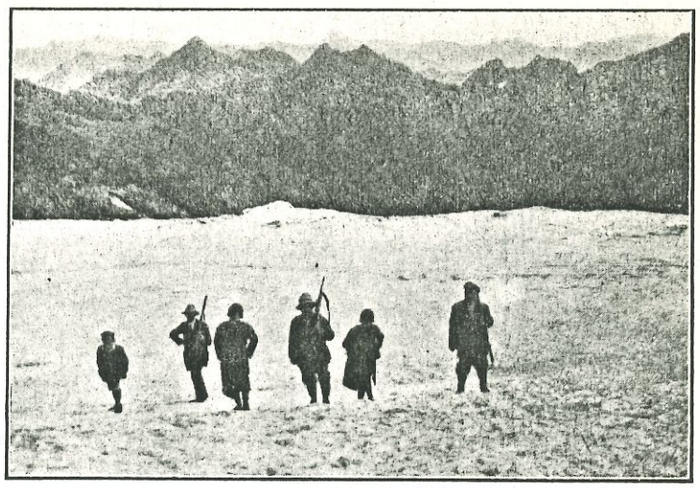
ALLEGRIA A 2800 METRI - CARNIERE PIENO
N. dell'Oste di Portici
(Concorso fotografico)

Uccelli e aeroplani

Quanto il *Cacciatore* dell'11 (pag. 1075) attinge ad un giornale popolare non trova conferma nelle osservazioni che da anni — e precisamente dal principio della guerra — si sono fatte in Francia ed in Inghilterra.

I volatili del Giardino zoologico di Londra, dopo un primo periodo di agitazione, si abituarono tanto agli aeroplani che vi divennero indifferenti. Si famigliarizzarono perfino alle bombe degli Zeppelin, e — invece di volare attorno alle gabbie emettendo grida acute (come facevano nei primi tempi) — restavano placidamente posati sulle sbarre. Nel 1916 soltanto i fagiani davano ancora segno di una grande agitazione all'approssimarsi degli Zeppelin, e li segnalavano anche molto prima che l'orecchio dell'uomo ne sentisse i motori. Li hanno segnalati fin a cento miglia inglesi, che è quanto dire da più di centocinquanta chilometri di distanza.

Anche i pappagalli mostravano paura, e in un suo bel libro il Baucia riferisce che i francesi seppero sfruttarla, appollaiando diversi pappagalli sulla torre Eiffel, i quali vi facevano da avvisatori dell'approssimarsi di aeroplani.



A METRI 2700 - SI SALE COL CUORE PIENO DI SPERANZE
N. dell'Oste di Portici
(Concorso fotografico)

Tutti questi terrori furono però dunque manifestazioni che si verificavano nell'ambito dei volatili domestici (come da noi le galline e tacchine, che chiamavano a raccolta i pulcini) o cattivi, i quali sentivano la propria impotenza; ma gli altri, quelli allo stato di natura (che sono la selvaggina interessante la caccia), come rilevò lo stesso Baucia, erano indifferenti.

Che quaglie e starne non volino dove sono aeroplani, pare circostanza poco significativa, trattandosi di uccelli punto svolazzatori, bensì pedonatori.

Non parliamo dell'uccellame comune. Tutti vediamo rondini, allodole, storni ecc. volare in cieli contemporaneamente solcati da aerei, la quale manifestazione di adattamento non è, del resto, nel mondo degli uccelli, una novità. Basti ricordare i passeri che hanno così poca paura dei treni da fare il nido sui caselli ferroviari e scendere nelle stazioni a svolazzare sopra, sotto e dentro i carri e carrozze.

Nel campo d'aviazione di Ghedi e in quello del cosidetto Campo Marte, che furono le stazioni aeree militari di Brescia (da non confondere con le anti-aeree che presidiarono validamente la città, e il cui provvido impianto fu suggerito da una... biricchinata di caccia), durante la guerra, alcuni ufficiali, evidentemente appassionati di caccia, vi poterono esercitare perfino l'aucupio col vischio ai fanelli e sguizzette.

Avvisare mutazioni scheletriche degli uccelli per la paura degli aeroplani e incomodare le teorie evoluzioniste, è probabilmente... prematuro.

G. B.



CORONETTE DI CAMPOSECCO (Alpi Pennine)
Visto e considerato godiamoci il panorama.... e la colazione!
N. dell'Oste di Portici
(Concorso fotografico)

UN GIORNO IN LOMELLINA

1928

Il paesaggio

Il primo saluto all'alba, in quella frigida mattina domenicale, non era salito dalla terra in un garrire armonioso di uccelli, vellutato di mezze voci che s'indugiassero languidamente su note tremule, commosse; non si era effuso, come nelle belle fiabe, in un canto umano, di preferenza femmineo, tutto un ricamo di gorgheggi d'oro, tutto un alterno succedersi di gridi festanti, di pause ispirate, di ritornelli nostalgici, di suoni fluenti e tinnuli come il sussurro di un'acqua sorgiva. Il primo saluto all'alba, ancor ravvolta nelle ultime brume della notte decembrina, lo aveva dato la fitta schiera dei cani, stipati su l'autocarro rombante. Ed era stato un saluto rauco, stonato, ma profondo e poderoso come la fanfara d'un corno da caccia.

Un rombo più forte, un latrare più acuto.

L'autocarro si mosse, su la strada fangosa, verso il campo di prove, e l'aria bruna si punteggiò di chiarori lontani, di prismi e fasci di luce: i fari delle automobili lanciate nel turbine della corsa con lo sforzo concorde dei motori.

Sorse l'alba nella solitudine della pianura deserta, prodiga agli uomini dei suoi doni inestimabili.

L'algido specchio dei paduli sparsi, delle stoppie giallastre si animò, la distesa immensa delle verdi marcite — chiuse al segno dell'orizzonte dagli alberi sfumati nella nebbia leggera come imagini d'un paesaggio sognato — parve divenire più grande, libera dalle ombre notturne, parve acquistare quella maestà suprema che solo in certi determinati momenti la natura è capace di concedere.

E tutte le cose si rivestirono di nitidi contorni nel bianco alone della luce nuova, filtrante dal cielo, dall'irraggiungibile cerchio dell'infinito, a traverso le lastre di cristallo dell'atmosfera.

I rami dei pioppi spogli di frasche ondularono, quasi accennando un ritmo di danza, gli umidi vapori che aleggiavano a livello del suolo si dissolsero, lasciando scoperto ogni solco, ogni ciuffo d'erba, ogni remota pozza d'acqua.

E fu gioia, nel mondo campestre. Gioia della vita che riprendeva a pulsare nelle vene della terra, gioia del giorno che iniziava la sua vicenda mutevole e breve.

Ad oriente, sul grigiore nebuloso del cielo, si sovrapposero larghe fasce unite, larghe pennellate d'ocra, di carminio e d'arancione, ed il colore cinereo che dominava nell'etere si attenuò in un turchino pallidissimo, delicato come una tinta a guazzo.

Il misticismo dell'ora culminò nel silenzio pieno di simbolica aspettazione.

La purezza aurorale discese dall'alto come una grazia divina.

Poi il disco del sole spuntò dietro un gruppo di alberi — che si stagliarono nello spazio simili a neri arabeschi — e crebbe e si gonfiò come una miracolosa bolla di sapone, iridata di fulve risplendenze.

* * *

Sole, tiepido sole malato di dicembre, che aveva nelle tramature de' suoi raggi la fragilità d'una trina di seta, sole stanco come un sorriso che sapesse l'amaro sconforto d'una lagrima di rimpianto.

E pure, non fu triste il preludio di quel mattino dedicato ad un ludo sportivo, chè la natura ha in sè energie riposte ed insospettabili e le largisce, per l'allegrezza delle sue creature, con provvida mano. Nel cuore degli intervenuti alle prove regnava sereno un sentimento di fiducia, ed il nobile spirito della fratellanza venatoria trovava nell'intimo di ogni singolo individuo uno spontaneo consenso alla letizia unanime.

Marcite, culture, risaie offerte allo sguardo entusiasta d'un popolo di fedeli alla caccia, al sano esercizio che irrobustisce il corpo, sviluppa l'intelletto, e ricorda agli uomini che, vicino al tumulto snervante delle città vi è ancora la terra, semplice ma gloriosa delle sue opere, in grembo alla quale ogni essere benedice la vita.

* * *

Folla varia e pittoresca su l'argine della strada; moltitudine di una gente dal cipiglio fiero, in parte munita di fucile, che si snoda come una serpe, che freme e segue ogni minima fase delle prove con occhio vigile, con animo aperto alle emozioni più diverse.

Tenuti al guinzaglio — quali docili e pieni di mansuetudine, quali in preda ad un'impazienza irrefrenabile, che si traduce in una serie di guaiti e di lamentevoli querimonie, quali collerici e pronti alla zuffa, rumorosa ma poco cruenta — al guinzaglio, i cani. Accolta di campioni e di aspiranti a diventarlo, gruppo di blasonati dell'araldica canina, di aristocratici che vantano genealogie delle più illustri (nipoti e pronipoti di soggetti che combatterono ad antiche Crociate contro... la selvaggina...).

Nell'acquitrino, un *pointer* sottoposto all'esame pratico del giudice.

Galoppa, la brava bestiola — mirabile congegno di muscoli di acciaio — galoppa rapida e decisa, guidata dall'istinto e dall'olfatto che la portano alla méta sicura. Si arresta, di subito, le membra in sussulto, le narici dilatate, vibra di un'ansia che centuplica il rendimento di tutte le sue facoltà di percezione, ripiglia il cammino con maggior



I.... bravi al Castello

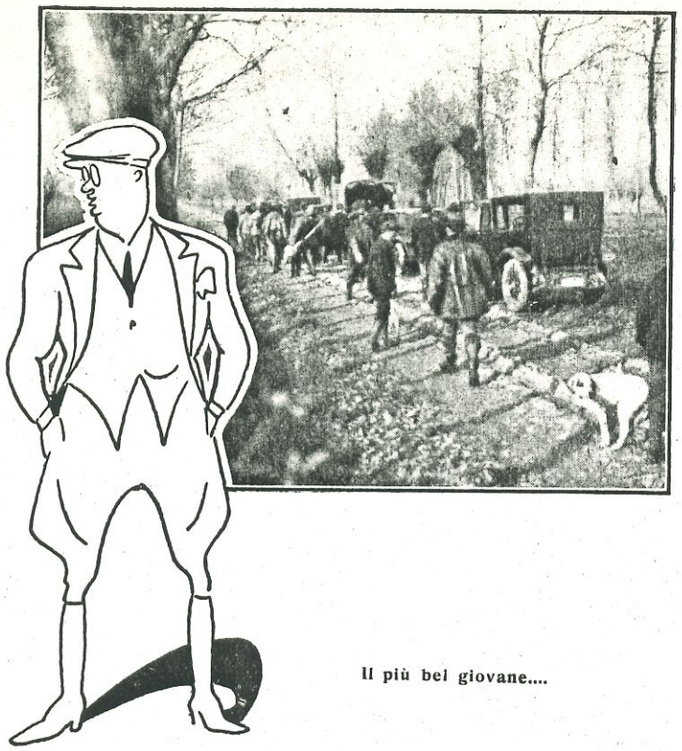
cautela, « fila » una pista fresca, l'abbandona, accortasi che si tratta di una traccia falsa, accelera l'andatura, torna a tuffarsi nel vortice della velocità, sempre fiiutando l'aria col naso possente. I suoi nervi sferzati dall'attesa si tendono fino allo spasimo, vibrano come corde di un istrumento, le zampe magre ed asciutte sfiorano il suolo senza toccarlo. Ma di scatto la corsa è interrotta, come se un'improvvisa paralisi avesse colpito l'animale: l'istinto ha parlato — la selvaggina è là — e l'organismo s'immobilizza, la coda s'irrigidisce in una linea sola con quella del dorso, la bella testa intelligente assume un'attitudine scultorea, perfetta. Ed il beccaccino frulla col suo volo irregolare ed elettrizzante, col suo verso caratteristico, e s'inalza e si perde nel pulviscolo solare.

La folla si sposta lungo il margine della strada ed il brusìo delle voci si spande gaio e sonoro, in un linguaggio condito di facezie e di esclamazioni vivaci.

Un altro, un altro ...candidato alla laurea canina...

Si slancia con foga nella coltura, guizza fulmineo in una cerca che incrocia il terreno. S'inoltra, esplora, balza al disopra dei solchi con agile eleganza, torna indietro, sceglie una nuova zona. Un branco di

1928



Il più bel giovane....

pavoncelle si leva, disturbando il suo lavoro, e digrada lontano, con un isocrono sbattere d'ali. Ma esso non le cura : procede svelto, avverte la presenza del selvatico, rallenta, si pietrifica in una solida ferma. Ed i beccaccini frullano, numerosi.

Tra le piante, statuario nella sua massiccia struttura, il Castello di Valeggio si mostra come una rocca fortilizia del tempo.

* * *

La tregua meridiana ha composto il suo velo di pace sovra i campi, e le cose paiono adagiarsi in un molle torpore, nella dolcezza di un sonno che non debba aver più fine perchè troppo delizioso.

La carovana delle automobili che accompagnavano la folla da un punto all'altro si è diretta al paese, il ronzìo dei motori si è spento con un'eco soffocata.

Solitaria quiete del mezzogiorno, divino raccoglimento. Ogni strepito si attutisce, ogni tinta si fonde.

Ed in quest'ora, la terra che nel ciclo delle stagioni ha dato tutti i suoi frutti, ospitato nel suo seno il pane degli uomini, in quest'ora di sosta gode il suo riposo fatto di silenzio e di tranquillità assoluta.

Il sole è riuscito a mutare il suo tepore in una calda carezza, che non è negata a nessuno, e ordisce le sue fulgide maglie su la superficie dei canali, dei piccoli stagni, delle morte gore limacciose.

Vi è come una promessa di resurrezione nella sua luce mite; vi è la bontà di un amore grande come l'universo, vi è un presagio di bene e di esultanza. Anche nelle corti del castello vetusto dilaga il sole con la sua gloria dorata : blandisce le antiche mura incrostate di crittogame, si attarda sui pollai ove son rinchiusi rarissimi esemplari della fauna domestica, penetra a traverso i vetri delle finestre, nel salone ove è seduta una parte degli spettatori dinanzi ad un desco sontuoso di vivande, ma squisitamente famigliare.

E pure ai cani è concessa una tregua : agli eroi di codesta giornata indimenticabile che l'autocarro ha condotto al paese vicino e che probabilmente, accovacciati sotto i tavoli di qualche osteria, stanno sognando allori e medaglie pei padroni, e per sè medesimi... chissà, forse un modesto osso da spolpare..

* * *

Cani saettanti con l'impeto della lor passione indomabile, macchie policrome sul verde lucido delle marcite, sul bruno opaco delle culture. Su lo sfondo, il nastro argenteo d'un corso d'acqua, ed il cielo acquerellato di un azzurro un po' scialbo, a lievi nembi di cirri biancastri.

Lo spettacolo delle prove ha ripreso a svolgersi, e ancora su lo stradale — ove il fango ghiacciato si è sciolto in poltiglia — il pubblico ondeggia e si accende di orgasmo alle peripezie delle gare. Cani saettanti, isolati, a coppie, scene significative in cui eccelle la bravura di un concorrente o ne risaltano le manchevolezze.

Laggiù un airone si alza e sparisce con un volo solenne. Presso la moltitudine, un martin pescatore civettuolo scherza da una siepe all'altra su la riva dei fossi.

Il pomeriggio è nella sua pienezza, e *pointers* e *setters* galoppano, galoppano, infaticabili.

Una ferma, una doppia ferma.

Una fucilata.



Verso le prove



Ce vole na pizzarda!

Le prove al beccaccino a Valeggio

Riunione dell'1-2 dicembre 1928

La riunione di prove sul terreno al beccaccino, promossa da un gruppo di amici del *Cacciatore italiano*, e per essi, senza il formalismo della costituzione di uno speciale comitato, concretata, con l'appoggio della nostra Rivista, dai signori cav. Giuseppe Bodina, rag. Felice De Mattia, avv. Angelo Radice e Ettore Talè, è perfettamente riuscita.

Hanno concorso al successo, in primissimo luogo, la zona che è stata teatro della manifestazione, ed in essa la generosa e signorile concessione di vaste riserve di caccia, dove il particolarissimo genere di prove poteva trovare il più adatto e favorevole ambiente; ed il largo intervento di concorrenti, superiore a quello di qualsiasi precedente riunione del genere, ed anche di molti field-trials primaverili.

La zona era stata indicata dagli amici di Pavia in quelle terre di Lomellina che si possono dire classiche per le nostre caccie invernali, e si sono interessati perchè ci venisse aperta altri egregi amici, i figli del compianto ed apprezzatissimo cinofilo Carlo Robecchi Stagnoli, signori Giacomo ed ing. Alessandro. Essa comprende le tenute di « Erbogna » del rag. Adolfo Forni, « Valeggio » del dott. Virgilio e signor Mario Forni, « Cascina Pia » del signor Peppino Forni.

La richiesta ha trovato presso i proprietari la più cordiale adesione, e ciò ha costituito senz'altro il più sicuro fondamento dell'impresa. In un sopraluogo abbiamo avuto la conferma dell'interessamento più simpatico ed intelligente; già i signori fratelli Forni avevano provveduto a riattare le strade interne, sfondate dal maltempo, ed a lavori per condotta d'acqua d'irrigazione. Nell'occasione essi hanno tenuto a dimostrarci in tutto che gli intervenienti avrebbero trovato, con la loro fraterna solidarietà di provetti cacciatori e di appassionati allevatori, le migliori accoglienze.

Abbiamo poi constatato che le tenute, dell'estensione complessiva di ben 18.000 pertiche, ottimamente organizzate dal punto di vista venatorio — e non diciamo di quello agrario, in ragione della nostra incompetenza — pullulavano, malgrado la stagione avanzata, di scolopacidi, la selvaggina che più ci interessava, favoriti nel loro soggiorno dalle abbondanti sorgive tiepide e dalla tranquillità in cui erano stati lasciati, con spirito di sacrificio veramente meritorio, in vsta della nostra adunata sportiva.

Circa l'intervento di concorrenti, ognuno può convenire che, data la brevità del tempo intercorso tra l'annuncio delle prove e la loro effettuazione, il numero raggiunto nell'una e nell'altra gara rappresenta una vera eccezione, ed è tanto più apprezzabile in quanto, come ha osservato Giulio Colombo nel dar brevemente conto del suo giudizio alla fine delle gare, coloro che in queste si cimentavano, dovevano ben sapere di poter contare sui loro soggetti per la scabrosa competizione.

Gli iscritti

Erano iscritti alla gara continentali i seguenti soggetti:

1. *Dora II di Brebbia*, spinone, in corso d'iscrizione, nata il 29 luglio 1927, allevatore dott. Demetrio Ullio, propr. ing. Dino Fieschi, cond. il proprietario; 2. *Arno della Mirabella*, bracco, L. I. R. 3091, nato il 10 febbraio 1926, allev. e propr. cav. Giuseppe Bodina, cond. il propr. o Ernesto Puttini; 3. *Diana della Mirabella*, bracca, L. I. R. 3207, nata il 10 agosto 1926, allev. e propr. cav. Giuseppe Bodina, cond. il propr. o Ernesto Puttini; 4. *Numa di Roma*, bracco, L. I. R. 2865, allev. e propr. Ettore Talè, cond. Piero Ceserani; 5. *Remo di Roma*, bracco, L. I. R. in corso, nato 26 febbraio 1927, allev. e propr. Ettore Talè, conduttore il proprietario; 6. *Fantum II di Brebbia*, spinone, in corso d'iscrizione, nato il 29 luglio 1927, allev. dott. Demetrio Ullio, propr. D. Ullio, cond. Paolo Acquadro; 7. *Flock*, bracco, in corso d'iscrizione, nato in ottobre 1927, allev. rag. Antonio Cattaneo, propr. cav. Arturo Nicola, cond. il propr. o Vittorino Ascè; 8. *Pais II*, bracco, sub conditione, nato il 2 giugno 1926, allev. Antonio Cattaneo, propr. e cond. Italo Tenconi; 9. *Tom II*, spinone bianco, in corso d'iscrizione, nato il 30 maggio 1926, allev. avv. Polloni, propr. e cond. Nemo Parmigiani.

All'appello è mancato *Remo di Roma*.

Erano iscritti alla gara inglesi:

1. *Den di S. Gaudenzio*, pointer, K. C. I. 6514, nata il 10 marzo 1927, allev. dott. Rino Radice, propr. e cond. Umberto Curione; 2. *Silck d'Ausonia*, setter inglese, K. C. I. 5449, nata il 19 dicembre 1922, allev. G. C. Sansoni, propr. e cond. Camillo Bosatra Casalone; 3. *Full*, pointer, K. C. I. in corso, nato il 25 luglio 1926, allev. propr. e cond. Peppino Bonzagni; 4. *Diana della Vallazza*, pointer K. C. I. 6671, nata il 18 luglio 1927, allev. e propr. Giulio Ferrario, cond. ing. A. Robecchi; 5. *Good Steel Thais*, pointer, K. C. I. in corso, nata il 17 marzo 1924, allev. cav. Carlo Carutti, propr. ing. A. Robecchi, cond. Vittorio Balduzzi; 6. *Fornacina di Suno*, pointer, K. C. I. 5321, nata il 21 dicembre 1923, allev. avv. Gaspare Voli, propr. ing. A. Robecchi, cond. Vittorio Balduzzi; 7. *Venus del Paipi*, pointer K. C. I. 6599, nata il 24 maggio 1927, allev. propr. e cond. rag. Ettore Ughini; 8. *Mediolanum Mira, pointer*, K. C. I. 5845, nata il 2 giugno 1924, allev. prof. R. Bardelli, propr. e cond. rag. Ettore Ughini; 9. *Imperiae Shimmy*, pointer, K. C. I., nato il 26 marzo 1924, allev. prof. T. Amoretti, propr. e cond. Giovanni Cadei; 10. *Mediolanum Sly*, pointer, in corso d'iscrizione, allev. prof. R. Bardelli, propr. e cond. G. B. Gori; 11. *Flack*, setter inglese, K. C. I. 4223, nato il 25 febbraio 1918, allev. Cesare Del Corno, propr. cav. A. Mambroni, cond. Piero Ceserani; 12. *Star de Lieuran*, setter gordon, L. O. F. 29091, nata il 20 febbraio 1923, allev. dott. A. Castan, propr. e cond. Cesare Martinotti; 13. *Stock*, pointer, K. C. I., nato il 24 marzo 1924, allev. Gill d'Andrade, propr. e cond. Bay Badino.

Mancavano *Mira* e *Venus*.

Hanno, pertanto, partecipato alla gara continentali 8 soggetti, ed alla gara inglesi 11, in tutto 19.

Le gare

La mattina del sabato 1 corrente, al convegno all'Albergo S. Michele in Mortara, giunti in automobile o coi primi treni, i convenuti formavano una piccola folla lieta e movimentata, in cui i cani non costituivano certamente l'elemento meno irrequieto. Al segnale della partenza, il cav. Bodina ha aperto, con la sua macchina, il corteo delle automobili diretto a Valeggio e ch'era seguito in coda da un autocarro con un carico molto animato e... latrante.

Festeggiatissimo dagli ospiti, l'arrivo al castello, dove risiede la famiglia Forni. In attesa del giudice Colombo, ritardato per via da un incidente di macchina, cortesemente guidati dal signor Mario Forni, gli arrivanti hanno visitato ammiratissimi i vasti rustici della grande fattoria, le immense stalle con centinaia di capi di bestiame, gli allevamenti di conigli e di piccioni delle più svariate qualità, i vivai di carpe e di altri pesci, ed altro ed altro, formandosi un concetto della vasta attività spiegata nel grandioso tenimento e delle benemerenze agrarie, che si aggiungono a quelle ben note per il patriottico concorso alla ricostituzione nazionale, della Famiglia che lo conduce.

Verso le nove sono cominciate le gare, che si sono svolte ordinatissime, con un piano ottimamente predisposto, sino all'ora di colazione in cui gli ospiti, spingendo all'estremo la loro cortesia, hanno voluto che molti di noi sedessero alla loro mensa. Così è stato nel giorno successivo, nel quale si è un poco mutato ed accresciuto il numero dei presenti, finchè al tramonto di domenica si tornava per la premiazione ed i commiati al castello di Valeggio. Quivi, con le espressioni di gratitudine dei partenti e quelle di compiacimento degli ospiti cortesi, e particolarmente del venerando capo della Famiglia, signor Pietro, si sono saldate le tante simpatie nate dalla piacevole convivenza di due giorni, e si sono poste le basi per nuove riunioni a venire.

Riservando alla relazione del giudice l'analisi delle trials, ci limiteremo a rilevare che esse hanno dimostrato come, ove concorrano tutti i necessari coefficienti, una gara di caccia pratica ai beccaccini sia

1918

perfettamente realizzabile, e come da essa possano trarsi i più serî elementi di giudizio sull'effettivo rendimento delle varie razze e sulla scelta e qualifica dei migliori soggetti per l'esplicazione delle loro qualità nell'arduo agone della marcita, della risaia e del padule.

Lo sport offerto agli astanti, che hanno potuto seguire comodamente lo svolgimento delle gare, sfilando per le piccole strade intersecanti il terreno e trasferendosi di luogo in luogo con le automobili, è stato dei più attraenti; parecchie fasi hanno raggiunto il grado della più viva emozione, e non sono mancati gli episodî allegri... Saltavano dovunque, e persino dalle colture, i beccaccini saettanti, alzati sotto ferme classiche, e talvolta irridenti, col loro grido arguto. Ed un fucile, con la libertà di tirare, era molte volte invocato da tutti con pungente desiderio.

Diremo delle discussioni e degli animati raffronti che sorgevano e si facevano? No, basta affermare che qualità e manchevolezze sono state dimostrate da tutti i concorrenti senza che, per buona giustizia distributiva, si possa dir più bene degli uni che degli altri.

Le premiazioni

E diamo senz'altro l'elenco delle premiazioni:

Continentali. — 1. premio *Arno della Mirabella*, bracco, propr cav. Giuseppe Bodina, cond. Ernesto Puttini; 2. *Pais*, bracco, propr. e cond. Italo Tenconi; 3. *Diana della Mirabella*, bracco, proprietario cav. Giuseppe Bodina, cond. Ernesto Puttini; M. O. *Flock*, bracco, propr. e cond. avv. A. Nicola.

Inglesi. — 1. premio *Pavone Stock*, pointer, propr. e cond. Bay Badino; 2. *Full*, pointer, propr. e cond. Peppino Bonzagni; 3. e 4. diviso tra: *Imperiae Shimmy*, pointer, propr. e cond. Giovanni Cadei, *Den di S. Gaudenzio*, pointer, propr. e cond. Umberto Curione; 5. riservato; 6. *Diana della Vallazza*, pointer, propr. Giulio Ferrario, cond. ing. A. Robecchi; M. O. S. R. *Flack*, setter, propr. cav. Alberto Mambroni, cond. Piero Ceserani.

Premio d'onore. — Medaglia d'oro del Ministro dell'Economia nazionale al soggetto che nelle due gare abbia dimostrato in modo assoluto le migliori qualità effettive nella particolare caccia classica del beccaccino: *Arno della Mirabella* del cav. Giuseppe Bodina.

Premi speciali. — Bauletto porta cartuccie in cuoio offerto dal *Cacciatore italiano* al proprietario del cane che avrà segnato il maggior numero di ferme, equivalente nella pratica di caccia al maggior rendimento: *Den*, pointer, del signor Curione.

Grande coppa artistica offerta dal rag. Felice De Mattia al continentale più tipico tra i premiati: *Pais*, bracco, del signor Italo Tenconi.

Un quadro del pittore Norfini offerto dal cav. Giuseppe Bodina all'inglese più tipico tra i premiati: *Imperiae Shimmy*, pointer, del signor Giovanni Cadei.

100 cartuccie cariche offerte dal signor Federico Stroppi al soggetto che nelle due prove avrà dimostrato la maggiore intelligenza nella condotta sul selvatico: *Arno della Mirabella*, bracco, del cav. Giuseppe Bodina.

Frustino-guinzaglio offerto dall'on. ing. Paolo Bignami al miglior beccaccinista tra i continentali: *Arno della Mirabella*, bracco, del cav. Giuseppe Bodina.

Premio speciale offerto dal comm. Ettore Nasturzio al continentale o inglese che dimostri di prossedere le doti complessive necessarie per il miglior rendimento pratico sul beccaccino: *Pavone Stock*, pointer, del signor Bay Badino.

Medaglia vermeil grande offerta dal nob. avv. Fausto Cavalli al setter irlandese, ed in mancanza ad altro setter, meglio classificato: *Flack*, del cav. A. Mambroni.

Premio speciale offerto dal rag. Augusto Covi al soggetto che per la sua minore età rappresenti in confronto di concorrenti adulti una sicura promessa di miglior riuscita: *Flock*, bracco dell'avv. Arturo Nicola.

Premio speciale offerto dall'avv. Angelo Radice al concorrente che provato in coppia dimostri come ferma e come consenso la preparazione più sicura: *Stock*, pointer, del signor. Bay Badino.

Targa di bronzo offerta dal cav. Luigi Beretta al cane da ferma continentale meglio classificato: *Arno della Mirabella* del cav. Giuseppe Bodina.

Medaglia d'argento offerta dal *Cacciatore italiano* al più anziano dei concorrenti: *Flack*, setter, del cav. A. Mambroni.

Le due medaglie d'oro del Kennel Club Italiano al continentale ed all'inglese tra i premiati che possono vantare il maggior numero di premi in prove sul terreno nella propria genealogia, risalendo a quattro generazioni, saranno assegnati dopo verifica dei *pedigrees* e delle *performances*.

Nel secondo giorno della riunione, ai concorrenti ed al pubblico era riservata una gradita sorpresa, che purtroppo non era stata possibile fin dal primo. Sollecitato dal *Cacciatore*, l'Istituto Nazionale L.U.C.E. ha inviato espressamente da Roma, coi loro apparecchi, sul luogo delle prove, due operatori cinematografici. Con non lieve disagio e spiegando un vivo interessamento, i due bravi giovani hanno fermato nella pellicola tutti i momenti più salienti della giornata, e tra non molto nei cinematografi d'Italia, il pubblico potrà ammirare la proiezione delle prove sul terreno al beccaccino di Valeggio Lomellina.

CHARLEY

In margine alle prove

Con l'assoluta certezza di rendermi interprete dei concorrenti tutti... fortunati o disgraziati, e degli amatori, in buon numero presenti alle Prove indette a Valeggio dal nostro *Cacciatore*, è particolarmente caro a me ed al mio... *Full*, far nostro il doveroso compito di porgere... a tanto giudice e tanto signore, il dott. Giulio Colombo, ed al suo infaticabile aiutante signor Jemolini, un vivissimo e cordiale ringraziamento per l'opera preziosa ed imparziale svolta nel giudicare il bel lotto di concorrenti.

Opera preziosa e lavoro veramente poderosi, per le stesse sfavorevoli condizioni di temperatura, che li rendevano particolarmente difficili e faticosi, anche in riserve ben fornite di beccaccini come quelle dei « Signori di Lomellina ».

Ed in tema di doveri, più che ringraziare, chè i ringraziamenti sono insufficienti, mi piace segnalare all'ammirazione di tutti i cinofili, lo squisito senso sportivo dei signori Forni tutti, benemeriti della cinofilia e veri « gentiluomini della campagna », come ben li ha definiti il simpatico Direttore del *Cacciatore*, i quali, oltre a dimostrare la loro gioia per aver reso possibile la bella riunione, tutto hanno fatto, prodigandosi in infinite cortesie, perchè nulla mancasse ai loro ospiti, i quali ne serberanno tutti il più vivo ricordo.

Io poi, in particolare, dichiaro la mia gratitudine al buon signor Pietro, al dott. Virgilio *(per merito di « Full », mio prossimo parente!)*, alla sua gentile Signora, ai signori Adolfo e Mario, ed.... anche al signor Peppino, al quale perdono volentieri la « tartassata di denigrazioni » a *Full*..., in considerazione dei molti beccaccini che ho ucciso e che... ucciderò ancora, a Cascina Pia, (vero Natale?).

L'espressione della riconoscenza di noi concorrenti sia anche per il nostro *Cacciatore*, che tanto perfettamente e signorilmente ha saputo organizzare, pervenendo a riuscita brillantissima, la bella riunione, nella quale era rappresentato dai signori Tono, Garlaschelli, Broglio e Baldo, dal quale ultimo ci attendiamo qualche buon frizzo della sua abile matita.

Ed ora, mentre mi auguro di ritrovarci ancora a marzo, (il Direttore è avvisato) io e *Full*, chiediamo al signor Giulio Colombo — scuserà... se è poco! — una sua completa giornata per essere entrambi ed a lungo giudicati!

Prezioso giudizio, al quale, due « coscritti » tengono molto anche per le soddisfazioni che solo possono derivare dalla passione per il beccaccino.

I beccaccini « forniani », del resto, sono così numerosi, che la rinuncia, anche per il signor Colombo, sarebbe dolorosa ed imperdonabile, certo poi come sono, che di questa opinione troveremo anche gli stessi... diretti interessati: il dott. Virgilio ed il signor Peppino Forni!

L'amico Natale — il mutilato di Monza — che mi ci deve portare sempre in macchina... ne fa fede...!

Peppino BONZAGNI